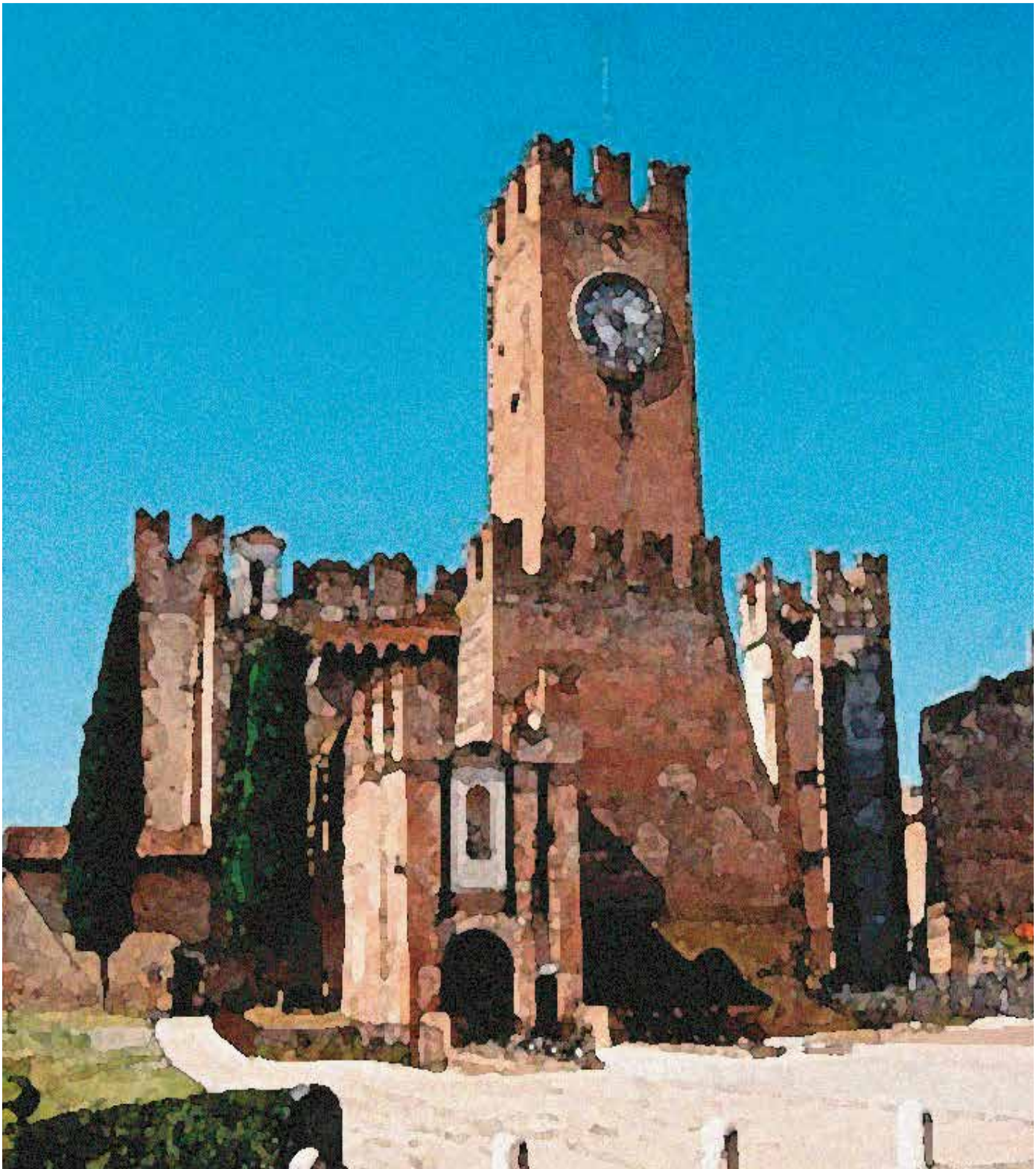
NOTIZIARIO

04/’24

Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia

www.ingegneri.vr.it



PERIODICO TRIMESTRALE: OTTOBRE - DICEMBRE 2024 - N° 159
POSTE ITALIANE SPA SPED. IN ABB. POSTALE 70% NE/VRPED. IN ABB. POSTALE 70% NE/VR

FINOTTIGROUP

la forza del gruppo

www.finottigroup.it

italmixer

t +39 045 6269063 - info@italmixer.it
www.italmixer.it




tecnoviadotti

t +39 045 7238000 - info@tecnoviadotti.it
www.tecnoviadotti.it




italcalor

t +39 045 7280371 - info@italcalor.it
www.italcalor.it




italbeton

t +39 045 7238000 - info@italbeton.it
www.italbeton.it




goitesecostruzioni

t +39 0376 688304 - info@goitesecostruzioni.it
www.goitesecostruzioni.it




movital

t +39 045 6269063 - info@movital.it
www.movital.it





italgreenpower

t +39 045 7238056 - info@italgreenpower.it
www.italgreenpower.it




C.A.M.P.I.
ANTINCENDI



DA TRE GENERAZIONI
GLI SPECIALISTI DELLA REALIZZAZIONE
DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO

- OLTRE **10.636** CLIENTI
- **38** TECNICI SPECIALIZZATI
- SPECIALISTI DAL **1966**



QUOTA ORA
LA REALIZZAZIONE DEL TUO PROGETTO

CHIAMACI
+39 045 954522

campiantincendi.it
Via Germania, 12b -37135 Verona
info@campiantincendi.it

Ottobre - Dicembre 2024
N° 159

Periodico trimestrale
Aut. Tribunale Verona
n. 565 del 7.3.1983

Direttore Responsabile
Giovanni Montresor

Redazione
37135 Verona
Via Santa Teresa, 12
Tel. 045 8035959
Fax 045 8031634
ordine@ingegneri.vr.it

Edizione e stampa a cura di
MEDIAPRINT
37057 - Via Brenta, 7
San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 0459250920
gestione@mediaprint.org
www.mediaprint.srl



In copertina:
Il Castello di Villafranca - Verona

Comitato di Redazione

Adele Costantino, Andrea Falsirollo, Elena Guerreschi, Silvia Lavarini, Giovanni Montresor, Andrea Panciera, Roberto Emilio Penazzi, Anna Rossi, Silvio Rudella, Emanuele Vendramin, Mario Zocca.

Le opinioni dei singoli autori non impegnano la redazione.
Gli articoli possono essere modificati per esigenze di spazio con il massimo rispetto del pensiero dell'autore.
Le riproduzioni di articoli e illustrazioni è permessa solo previa autorizzazione della redazione. I dati personali degli abbonati in nostro possesso saranno trattati nel rispetto del D. Lgs. 196/03 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali e con modalità idonee a garantirne la riservatezza e la sicurezza.

Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia

Presidente
Matteo Limoni

Vicepresidenti
Luigi Cipriani e Anna Rossi

Segretario
Lucio Faccincani

Tesoriere
Emanuele Vendramin

Consiglieri
Alice Bernabè, Vittorio Bertani, Alessandro Dai Pré, Sara Galasso, Marco Pantaleo Giaracuni, Silvia Lavarini, Stefano Lonardi, Valeria Angelita Reale Ruffino, Alberto Valli, Mattia Zago

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA

Sommario

Notiziario Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia 4-2024



p.7



p.21



p.24



p.32

Editoriale 6
Ing. Giovanni Montresor

Innovazione e Sostenibilità: Un progetto strategico per la riqualificazione dell'Ex Area di Cava denominata "Guainetta" e la Gestione delle Risorse Idriche a beneficio del territorio 7
Ing. Silvia Tizian

Assemblea annuale Ordine degli Ingegneri 16
Ing. Matteo Limoni

La centralità di Verona nello sviluppo dell'Alta Velocità ferroviaria 21
Ing. Baroncioni - Direzione Investimenti di R.F.I. Spa

Privacy e giornalismo: genesi di due diritti di rango costituzionale in ipotesi di conflitto tra loro 24
Avv. Giulia Bontempini e Ing. Stefano-Francesco Zuliani

1764-2024: 260 anni di ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Verona 32
Ismaele Chignola

Verona a volo d'uccello 38
Ing. Junior Marcello Marconi

Valori paesaggistici dei percorsi ciclabili fuori porta. Escursione in bicicletta sugli argini dell'Adige a sud di Verona 42
Ing. Junior Silvio Rudella - Comitato di redazione

L'eredità di Enrico Fermi, genio della fisica del '900 Il seminario dell'Ordine degli Ingegneri esplora le sue scoperte rivoluzionarie a 70 anni dalla scomparsa 44
Prof. Stefano Oss

Consiglio dell'Ordine 45



Editoriale

Leggi, progetti di legge, normative e provvedimenti vari

Ing. Giovanni Montresor
Direttore del Notiziario dell'Ordine Ingegneri di Verona e Provincia

Ritorniamo a fare il punto, un anno dopo, su leggi, progetti di legge, normative e provvedimenti vari di grande interesse per la cittadinanza ma soprattutto per la nostra categoria e per tutte le professioni tecniche, non solo per chi più direttamente si occupa di edilizia e urbanistica, ma che coinvolgono anche colleghi con competenze più specialistiche (strutturisti, impiantisti, ecc.).

Nella scorsa estate è stato convertito in legge (L. 105/2024) il decreto Legge 69/2024 noto come "Salva Casa" o, più prosaicamente, "Decreto Salvini", che ha modificato in maniera sostanziale alcuni articoli del D.P.R. 380/2001 – Testo Unico dell'Edilizia.

L'obiettivo dichiarato del provvedimento era la semplificazione dei procedimenti edilizi, per ridare vigore al settore e al mercato immobiliare; pur riconoscendo la positività di alcuni contenuti della legge, quali il superamento della doppia conformità per l'acquisizione di titoli edilizi in sanatoria o le nuove procedure per la definizione dello stato legittimo di un immobile, il testo rinnovato del D.P.R. 380/2001 presenta ancora numerose criticità interpretative che non sono state completamente dipanate dalle "Linee di indirizzo e criteri interpretativi sull'attuazione del citato D.L. Salva Casa" emanate a gennaio 2025 dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Senza entrare nel merito di tale provvedimento (di ben 42 facciate!) che sarà sicuramente oggetto di convegni e interpretazioni, provvedimento che pone tra l'altro qualche interrogativo circa la sua effettiva valenza giuridica, ci sentiamo di raccomandare a tutti i colleghi una doverosa cautela nell'approccio alle tematiche trattate, anche tenendo conto delle pesanti responsabilità in capo ai professionisti.

Le modifiche al 380/2001 pongono in particolare ulteriori problematiche interpretative nel caso di immobili soggetti a vincoli di varia natura (monumentali, paesaggistici, idrogeologici, ecc.), considerato che buona parte del territorio comunale di Verona, ma anche vaste zone dell'intera provincia, sono comprese in zone a vincolo paesaggistico, senza che la sopracitata legge di modifica del DPR 380 sia stata concertata con il Ministero della Cultura e senza una parallela modifica di taluni articoli del Codice dei Beni Culturali, con conseguenze conflittuali.

Il mio timore, del tutto personale, è che ci sarà molto lavoro per gli avvocati amministrativisti, e bisognerà attendere pronunce dei vari gradi della magistratura competente per avere maggiori certezze, relegando il lavoro dei tecnici (sia liberi professionisti che dipendenti pubblici) ad un ruolo di meri adempimenti burocratici e di modesta qualità professionale, foriero per contro di pesanti possibili responsabilità per gli eventuali contenziosi.

Concludo ricordando che nell'orizzonte più o meno breve sono in discussione ai vari livelli numerosi altri provvedimenti di interesse per la ns. categoria:

- **il cosiddetto disegno di legge "Salva Milano"**, già licenziato in prima lettura alla Camera ed in questi giorni all'attenzione del Senato, che nel testo attuale non riguarderebbe solo la metropoli lombarda ma con ripercussioni per tutto il territorio nazionale;
- **la totale revisione del DPR 380/2001**, già partita con il coinvolgimento del Consiglio Nazionale Ingegneri e di molti altri soggetti;
- la articolata proposta di **nuova legge nazionale per il Governo del Territorio e la pianificazione Urbanistica**, che vorrebbe andare a sostituire l'ormai datata L. 1150/1942 e le molte successive modifiche, con il testo licenziato da ormai più di un anno dall' I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica, ora all'attenzione di gruppi di lavoro tra i quali sono presenti anche il Centro Nazionale di Studi Urbanistici e la S.I.U. – Società Italiana Urbanisti, ma che non pare essere tra le priorità nell'agenda del Governo;
- il testo unificato di vari disegni di legge, titolato **"Disposizioni in materia di rigenerazione urbana"**;

Ma anche nella Regione Veneto c'è grande fervore:

- con la pubblicazione lo scorso 19 gennaio 2025 dei vari Regolamenti attuativi è divenuta pienamente efficace la L.R. n.12 del 27/05/2024 inerente la **"Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**", che ha notevolmente innovato le previgenti leggi regionali in materia;
- è inoltre in discussione nelle competenti commissioni regionali il p.d.l. n. 244 della Giunta **"Veneto territorio Sostenibile – Testo Unico in materia di governo del territorio e tutela del paesaggio nella Regione del Veneto"**, che dovrebbe andare al voto in Consiglio Regionale nei prossimi mesi.

Mi fermo qui per il momento, citando soltanto il futuro necessario recepimento della ormai nota **Direttiva Europea "Case Green"**.



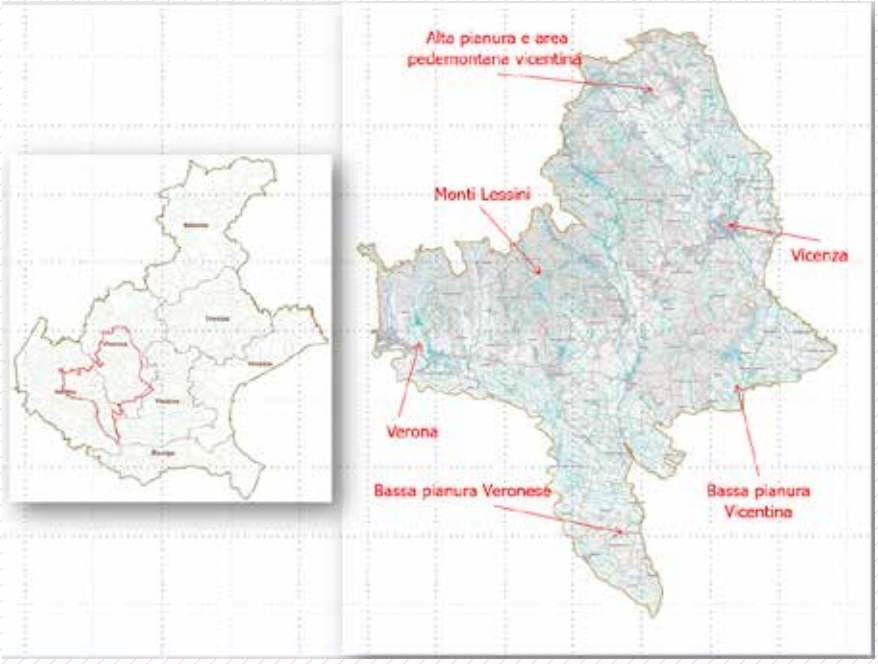
Veduta aerea sul laghetto Guainetta lato ovest. Foto con drone anno 2023.

Innovazione e Sostenibilità: un progetto strategico per la riqualificazione dell'Ex Area di Cava denominata "Guainetta" e la Gestione delle Risorse Idriche a beneficio del territorio

Ing. Silvia Tizian

L'ex cava Guainetta, situata nel Comune di San Martino Buon Albergo, è al centro di un importante progetto di riqualificazione realizzato dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, finalizzato a trasformarla in una riserva idrica multifunzionale. Questo intervento, che rappresenta un esempio di ingegneria integrata e sostenibile, mira a soddisfare esigenze sia di irrigazione agricola che di laminazione delle piene del fiume Fibbio, contribuendo a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Il progetto di fattibilità tecnico-economica, approvato con Verbale del Consiglio di Amministrazione del Consorzio il 17 ottobre 2023, mira a riqualificare un'area precedentemente destinata ad attività estrattiva, ora cessata, trasformandola in un potenziale "polmone" idrico per fronteggiare i momenti di grave siccità. L'area è progettata per assolvere funzioni sia irrigue sia di laminazione delle piene del fiume Fibbio, il cui sistema idrau-

lico, composto da una fitta rete di canali artificiali e rogge, storicamente utilizzati per l'irrigazione e l'alimentazione di mulini ad acqua, rappresenta un elemento centrale del complesso idrografico che caratterizza la pianura veronese. La gestione di tale patrimonio idrico, demaniale e non, è attribuita al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Ente pubblico economico concessionario delle opere idrauliche demaniali.
Nelle attività proprie di questo Ente, che hanno come obiettivo principale la gestione delle acque, la difesa idrogeologica, la tutela ambientale e la pianificazione territoriale, viene garantita l'irrigazione agricola, il drenaggio delle acque per prevenire allagamenti, e la manutenzione di canali e infrastrutture idrauliche, nonché la difesa del territorio da frane e inondazioni e la valorizzazione degli ecosistemi naturali, promuovendo uno sviluppo sostenibile che integra esigenze ingegneristiche e ambientali.
Il progetto nasce da un'analisi criteriale condotta nel 2022, anno che ha registrato una delle più gravi siccità degli ultimi trent'anni, con precipitazioni significativamente inferiori alla media storica e temperature elevate. In Veneto, le precipitazioni medie annuali sono state di circa 771 mm, a fronte di una media storica di 1100 mm, evidenziando un deficit di circa 329 mm. Il fiume Adige, che attraversa la provincia di Verona, ha registrato livelli idrometrici eccezionalmente bassi. A febbraio 2022, l'Adige presentava un'altezza inferiore di 2,5 metri rispetto all'anno precedente, avvicinandosi ai minimi storici registrati nel 2017. La scarsità d'acqua ha avuto ripercussioni significative sull'agricoltura veronese. Il Canale LEB, fondamentale per l'irrigazione dei campi, ha raggiunto portate minime storiche, mettendo a rischio le semine primaverili e la produttività delle colture. Il 2022 è stato caratterizzato da temperature superiori alla media, contribuendo all'evaporazione delle già scarse risorse idriche e aumentando lo stress idrico per le colture e gli ecosistemi locali.
In quel periodo, garantire l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione si è rivelato estremamente complesso e oneroso, sia per il personale del Consorzio, impegnato sul campo sia per i costi legati al funzionamento continuativo dei sistemi di pompaggio.



Comprensorio di competenza del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta

Questi dati hanno sottolineato l'urgenza di adottare **misure strutturali** per la gestione sostenibile delle risorse idriche nell'intero territorio veneto, al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e garantire la resilienza del territorio di fronte a future crisi idriche.
Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, in collaborazione con ANBI Veneto e tutti i Consorzi della Regione, ha condotto uno studio strategico volto a individuare soluzioni innovative per fronteggiare le emergenze idriche. Nell'ambito dello studio e nel rispetto del quadro normativo delineato dalla **D.G.R. n. 1004 del 09/08/2022,** il Consorzio Alta Pianura Veneta ha individuato **17 siti** vocati allo stoccaggio delle risorse idriche e alla ricarica della falda.

Gli interventi identificati sono stati successivamente inclusi in un documento strategico approvato con la **D.G.R.V. n. 178 del 24/02/2023**, che:

- Quantifica i volumi irrigui necessari per garantire il fabbisogno delle colture;
- Individua le superfici servite alla scala di distretto irriguo;
- Stima le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi.

Tra questi, **l'ex cava Guainetta è emersa come il sito più idoneo grazie alla sua conformazione geomorfologica, favorevole alla realizzazione di un bacino di accumulo, alla sua disponibilità di risorsa idrica, sufficiente per il fabbisogno agricolo, alla sostenibilità degli interventi in termini di costi-benefici.**
Caratteristiche del sito.
L'ex cava Guainetta, fa parte di un comparto estrattivo di sabbia e ghiaia, che prende il nome da una corte rurale demolita a seguito dell'attività estrattiva. L'attività estrattiva, avviata nel 1975 e autorizzata nel 1979, ha previsto l'escavazione anche sotto falda, con cessazione definitiva nel 2015.

Si tratta di un laghetto freatico artificiale situato nella zona sud-est del Comune di San Martino Buon Albergo, vicino ai confini con i comuni di Lavagno e Zevio.



22 aprile 1987: escavazione in corso con draga.



5 maggio 1990: escavazione in corso con draga.

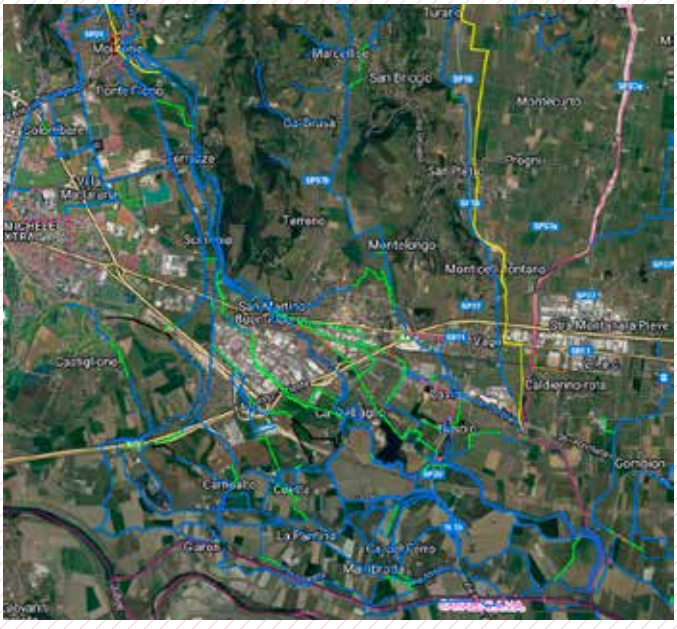


30 luglio 1997: lagunaggio limi a SE.



2010: solo impianto lavorazione inerti

(fonte:aerofototeca del geoportale della Regione Veneto).
Variazione morfologica del territorio – fonte dati: aerofototeca del geoportale della Regione Veneto.

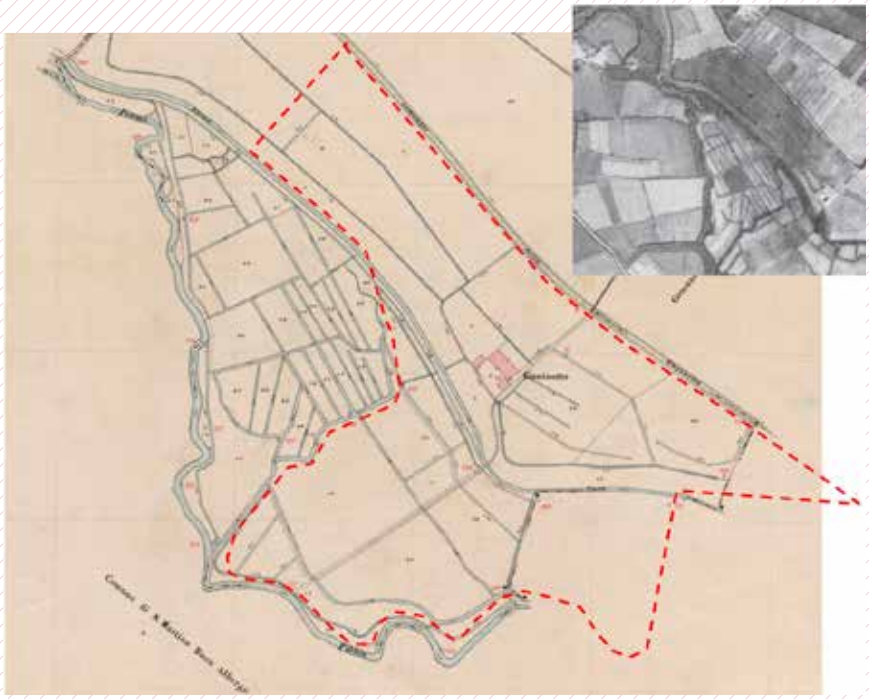


Sistema idraulico del fiume Fibbio.

È lambito da una rete di canali demaniali e privati che lo collegano al sistema idraulico del fiume Fibbio e al distretto irriguo locale. La cava è inserita in un contesto geologico caratterizzato dalla presenza della falda freatica dell'Adige e delle risorgive del Fibbio, che ne garantiscono una connessione idrica costante.
Oggi, è presente un laghetto di origine antropica di superficie pari a **130.000 m²**, con un volume di accumulo stimato pari a **900.000 m³** e una profondità media di **7 metri fino a raggiungere un massimo di 16 m** e rappresenta una risorsa strategica per l'accumulo idrico. Grazie alla sua conformazione geomorfologica, il bacino offre una capacità di accumulo di **145.000 m³** d'acqua destinati all'uso irriguo, senza necessità di sistemi di pompaggio, rappresentando una soluzione sostenibile ed efficiente.

Lo stoccaggio delle acque presenti in questo laghetto freatico **ha lo scopo di mitigare le emergenze idriche legate alla variabilità climatica**, **assicurare la disponibilità di risorse idriche per l'irrigazione delle colture e promuovere la sostenibilità ambientale e la ricarica della falda.**

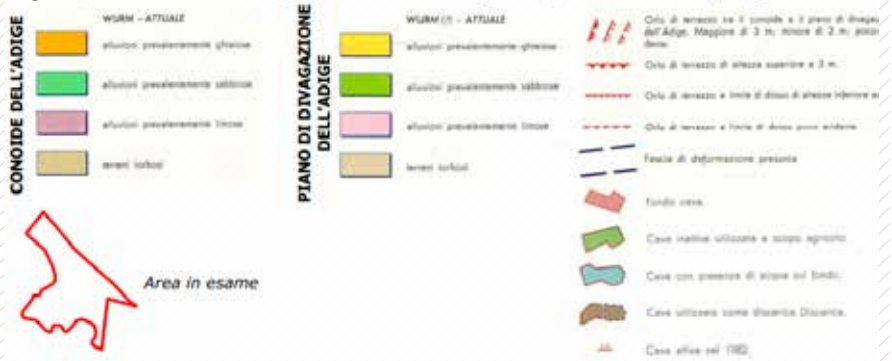
Contesto Geomorfologico e Geologico
L'area di interesse occupa una zona pianeggiante, con leggera pendenza verso sud-est. Si sviluppa su una porzione dell'alta pianura veronese orientale, in corrispondenza dei "Conoide dell'Adige" e dell'ambiente erosivo-deposizionale del Piano di divagazione a meandri del Fiume Adige, che scorre a circa 2,6 km a sud. A nord-ovest dell'area, l'antico conoide atesino è inciso dalla Fascia di divagazione del Fiume Fibbio, che scorre a pochi metri a sud dell'ex area di cava. Alle morfologie fluviali naturali si affiancano le morfologie antropiche, come diversi specchi d'acqua dovuti all'estrazione di ghiaia e sabbia. In profondità sono presenti depositi grossolani di tipo ghiaioso o sabbioso, alternati a lenti discontinue di sabbie, limi e argilla. Dall'analisi di caratterizzazione sismica del sito è emerso che i terreni sono soggetti a fenomeni di fluidificazione.



Estratto di mappa d'impianto con ortofoto del 1945 in alto.



Legenda:



Estratto non in scala della CARTA GEOMORFOLOGICA DI UNA PORZIONE DELLA PIANURA A SUD EST DI VERONA (a cura di L.Sorbini et al., 1984 – Rilevamento eseguito negli anni 1979-1983).

Caratteristiche Idrauliche della Falda

La falda nell'area è caratterizzata da un deflusso diretto da NNW a SSE. La superficie piezometrica misurata nel settembre 1993 si attesta, in periodo di piena, a una quota sul livello del mare compresa tra **31 m e 35 m**. Poiché la superficie topografica emersa del sito si trova approssimativamente alla stessa quota, la falda risulta essere sub-affiorante. Le oscillazioni freatiche massime osservate nel periodo tra aprile 1993 e aprile 1994 sono pari a **1,35 m** nel Pozzo n. 3 in località Fracanzana (corrispondente al conoide dell'Adige) e **0,91 m** nel Pozzo n. 7 "Cà del Ferro - Mambrotta" (corrispondente al Piano di divagazione dell'Adige).

Quadro delle Indagini e Prove in Sito

Nei mesi di luglio e agosto 2023, è stata commissionata dal Consorzio una campagna di indagini e prove in sito, finalizzata alla caratterizzazione geotecnica e sismica dell'area d'intervento. Le attività svolte hanno incluso:

1.Sondaggi meccanici a rotazione con carotaggio continuo:

- Sono stati realizzati n. 6 sondaggi meccanici, denominati S1÷S5bis, con profondità massime raggiunte pari a:

- SCC1: -20 m dal piano campagna locale;
- SCC2: -15 m dal piano campagna locale;
- SCC3: -20 m dal piano campagna locale;
- SCC4: -10 m dal piano campagna locale;
- SCC5: -20 m dal piano campagna locale;
- S5bis: -15 m dal piano campagna locale.

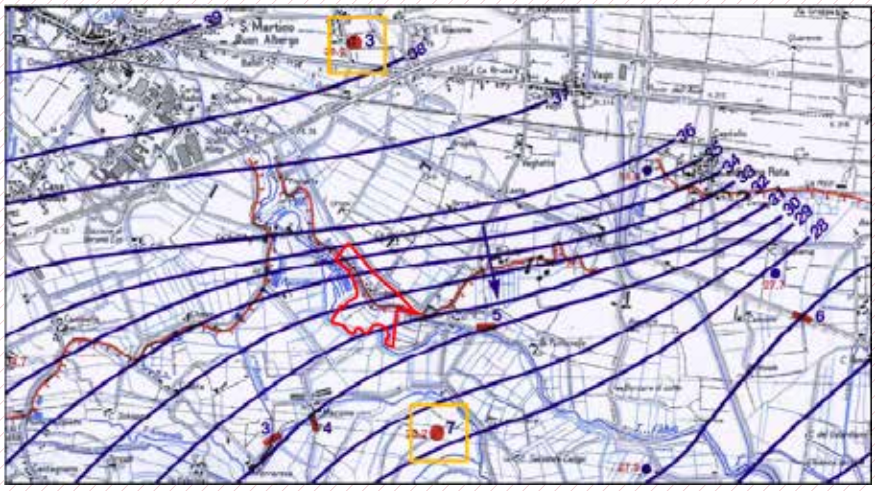
Questi sondaggi sono stati eseguiti per la ricostruzione dettagliata del profilo litostratigrafico profondo.

2. Prove penetrometriche tipo S.P.T. (Standard Penetration Test):

- Sono state effettuate n. 19 prove S.P.T. nei sondaggi SCC1, SCC3, SCC4 e SCC5bis (parzialmente), al fine di determinare la resistenza del terreno a diverse profondità.

3. Prove di permeabilità tipo Lefranc:

- Sono state condotte n. 4 prove di per-



Legenda:



Estratto non in scala della CARTA IDROGEOLOGICA DELL'ALTA PIANURA VERONESE ORIENTALE" (a cura di A. Dal Prà et al., 1997).



Ubicazione delle indagini eseguite (S1÷S5bis=sondaggi a carotaggio continuo, Remi e HVSR=indagine sismica).

meabilità tipo Lefranc a profondità di circa -4,5 m, -7,5 m e -9,5 m, eseguite nei fori dei sondaggi SCC1 e SCC5bis (due per ciascun sondaggio). Queste prove hanno permesso di determinare sperimentalmente il coefficiente di permeabilità locale.

4. Prospezioni sismiche e analisi del rumore ambientale:

- Sono state realizzate n. 2 prospezioni sismiche con tecnica passiva Re.Mi. (Refraction Microtremor);
- Effettuate n. 2 registrazioni di rumore sismico ambientale a stazione singola, con elaborazione H.V.S.R. (Horizontal to Vertical Spectral Ratio) o Nakamura, per lo studio della risposta sismica locale.

La campagna di indagini e prove in sito ha consentito di:

- Ricostruire il profilo litostratigrafico dell'area d'intervento;
- Verificare la soggiacenza della falda superficiale nelle verticali di indagine;
- Determinare i parametri geotecnici e sismici caratteristici dell'area.

Rilievo Batimetrico Integrato

Nel mese di luglio 2023 sono state eseguite misure batimetriche riguardanti la porzione sommersa del fondale, mediante l'uso di un drone idrografico dotato di ecoscandaglio multibeam. Contestualmente, è stato realizzato un rilievo lidar con drone **DJI M300 RTK** equipaggiato con sensore **Lidar DJI Zenmuse L1**, finalizzato alla modellazione della porzione emersa delle sponde.

Ortofoto

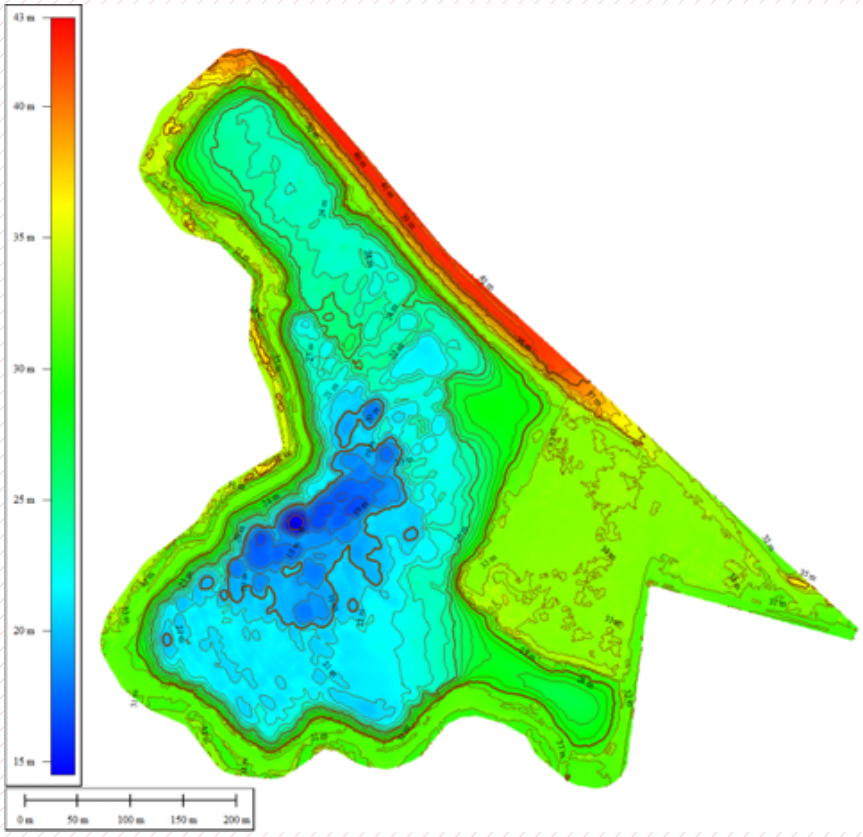


Il rilievo è stato effettuato integrando differenti tecniche di rilievo, in modo da ottenere un dato finale completo, ad alta risoluzione e tale da soddisfare le specifiche e le precisioni richieste.

Analisi Ambientali

A completamento della documentazione reperita, il Consorzio si è rivolto a un Laboratorio di Analisi che, nel mese di marzo 2023, ha effettuato **22 campionamenti di acque superficiali** e **1 campione di terreno**, rispettivamente nei seguenti punti:

1. Nel laghetto;
2. Nel canale adiacente il laghetto;
3. Nel Fibbio a monte e a valle del laghetto;
4. Limi all'altezza dello sfioro.



Mappa delle profondità

Dai risultati pervenuti si evidenzia che, nell'area indagata, tutte le sostanze analizzate sono presenti in concentrazioni inferiori ai limiti previsti in **Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V alla parte Quarta del D. Lgs. 152/2006**.
Le informazioni raccolte hanno consentito di sviluppare un Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica adeguato alle caratteristiche del territorio, allo stato idrogeologico e idraulico su larga scala, nonché all'andamento della falda.

Connessione del Lago con il Sistema del Fibbio

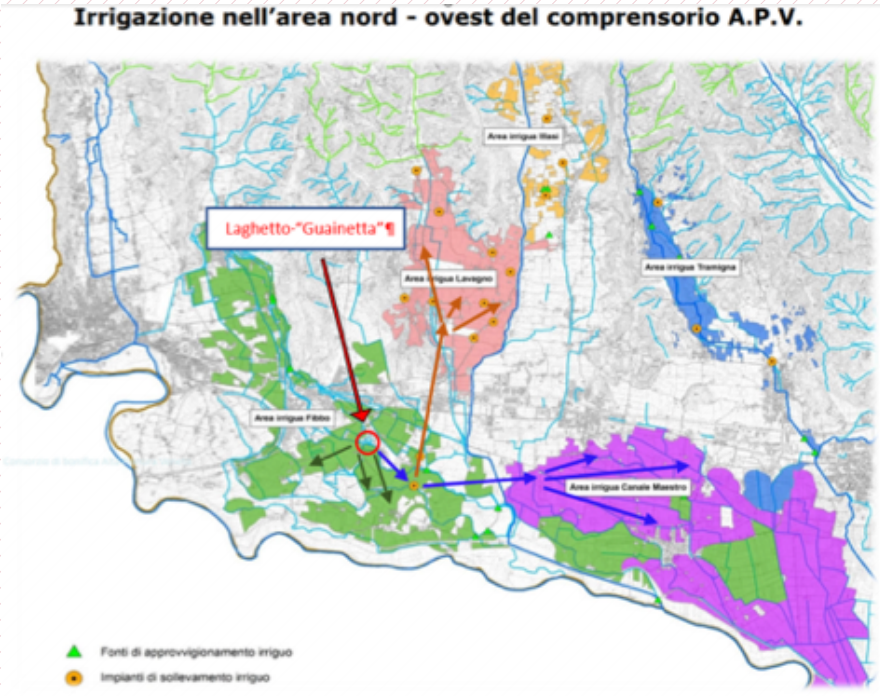
Il lago è connesso con il sistema del Fibbio tramite una paratoia e una condotta situata nel settore sud-orientale del laghetto di cava. Questi dispositivi permettono il recapito delle portate dal lago al **"Canale emissario"**, che si immette nel fiume Fibbio a valle, in prossimità delle chiuse Formighè. Sul lato destro idraulico del fiume Fibbio è presente lo **Scolo Maria**, che ha inizio nella parte sud-occidentale della cava. Lo scolo, dopo un breve tratto di circa 1,1 km costeggiando il Fibbio, prosegue verso sud, immettendosi a valle nel Fiume Antanello.
In questo contesto, le portate d'acqua non sarebbero destinate a un unico Distretto irriguo, ma, grazie a un sistema di opere idrauliche, potrebbero servire un'area molto più ampia, irrigando **tre grandi distretti situati** nella zona nord-ovest del comprensorio del Consorzio Alta Pianura Veneta.
Le aree più vicine al bacino trarrebbero vantaggio immediato dalle portate immesse nel fiume Fibbio, consentendo un utilizzo diretto e rapido dell'acqua disponibile. Tuttavia, il sistema non si limita a queste zone. Attraverso **l'interconnessione tra il fiume Fibbio e il fiume Antanello**, le portate potrebbero essere deviate per alimentare il sistema irriguo del "Canale Maestro". Quest'ultimo si sviluppa tra le aree arginali del torrente Alpone e del fiume Adige, interessando i territori dei Comuni di Zevio, Caldiero, Belfiore e San Bonifacio e coprendo una superficie di circa **3.150 ettari**.
Ma il beneficio non finirebbe qui. Sempre grazie al collegamento con il fiume Antanello, le portate potrebbero raggiungere l'impianto pluvirriguo «Lavagno», il cui punto di derivazione è situato nella località Mariona di Zevio. Questo impianto è fondamentale per servire circa **950 ettari** nei Comuni di Lavagno, Mezzane di Sotto e Illasi, territori noti per la presenza di colture di pregio e per la viticoltura di alta qualità, inclusa la produzione di vini DOC come Soave, Valpolicella e Garda, nonché prodotti DOP e IGP.
L'intero sistema, dunque, rappresenta una soluzione capace di ottimizzare l'uso delle risorse idriche, estendendo i benefici a una vasta area e sostenendo l'agricoltura e la viticoltura di eccellenza presenti nel territorio.

Stato dell'Arte della Concessione di Derivazione GC D/1398

Il Progetto Guainetta rappresenta un'iniziativa strategica per affrontare il cambiamento climatico, con particolare attenzione alla gestione sostenibile delle risorse idriche nel contesto della normativa europea. In un periodo cruciale, in cui i Consorzi di bonifica sono chiamati ad aggiornare le **concessioni di derivazione idrica,** questo progetto mira a ottimizzare l'uso delle risorse attraverso un approccio integrato e multifunzionale.
Le recenti direttive europee richiedono infatti interventi volti a migliorare l'efficienza dei sistemi idrici, con un'enfasi particolare sul risparmio della risorsa, sull'ammodernamento delle reti per ridurre le perdite e sul monitoraggio costante delle portate prelevate. In questo quadro, i bacini di stoccaggio delle acque assumono un ruolo strategico, soprattutto nei periodi di grave siccità, garantendo una riserva idrica essenziale per fronteggiare le emergenze.
Dalla lettura delle Mappe del Distretto Alpi Orientali, l'area in questione viene classificata a:



Stato di fatto del sistema idraulico.



Distretti serviti in condizioni di grave siccità

- **Alta tendenza al peggioramento delle condizioni siccitose nel tempo**, con necessità di misure di adattamento per diminuire il coefficiente di pericolosità.
- **Significativa vulnerabilità**, dipendente dalla scarsa capacità di immagazzinamento della risorsa idrica dei suoli e dall'alta esigenza idrica delle classi colturali presenti (vite, mais, mela, kiwi, asparago, tutte colture idroesigenti).
- **Alto grado di esposizione dei beni colturali**, rispetto all'effetto dannoso di eventi estremi.

Tra le **misure di adattamento funzionali** proposte per contrastare la siccità agronomica:

1. **Recupero di cave dismesse** o altre strutture morfologiche per l'accumulo di risorse idriche in periodi di disponibilità e il loro riutilizzo in periodi di scarsità.
2. **Incremento della connettività delle infrastrutture irrigue**, per garantire il rifornimento da fonti alternative in caso di deficit idrico delle fonti principali.
3. **Rafforzamento dell'approvvigionamento collettivo**, riducendo i prelievi autonomi laddove possibile.

Tali proposte sono citate anche in altri strumenti programmatici, tra cui:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- P.A.T./P.I. del Comune di San Martino Buon Albergo.

Funzione del Lago a Scopo di Laminazione dalle Piene

L'area in oggetto, ricadente nel territorio del sistema idraulico del Fiume Fibbio, presenta caratteristiche legate alle numerose polle di risorgiva, alla fitta rete di canali e agli eventi antropici avvenuti nell'arco di poco più di un trentennio. Questi fattori hanno reso numerose aree tra i territori di Verona e San Martino Buon Albergo particolarmente fragili dal punto di vista della sicurezza idraulica. Numerose aree solcate da tali canali sono classificate dal **PGRA 2021-2027** come zone a pericolosità e rischio idraulico.

Proposte Progettuali

Con D.G.R. n. 753 del 22 giugno 2023, "Piano Sviluppo e Coesione della Regione del Veneto. Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021 - 2027. Accordo Governo - Regioni per la definizione di un "Piano per il finanziamento e l'attuazione dello sviluppo territoriale" e integrazione del PNRR con REPowerEu", la Regione del Veneto si propone di destinare le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione alla copertura del cofinanziamento regionale dei PR Veneto FERS 2021-2027 e PR Veneto FSE+2021-2027;

In data 3 agosto 2023 il Comitato In-

terministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) approva la proposta di imputazione programmatica della quota regionale relativa al Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. La suddetta imputazione alle Regioni/Province Autonome è pari complessivamente al 60 per cento delle risorse FSC 2021-2027 attualmente programmabili, per un volume di risorse pari a circa 32,4 miliardi di euro, comprensivi al netto delle assegnazioni – in anticipazione - già disposte con delibere CIPESS e con norme di legge.

In data 16 agosto 2023, la Direzione AdG FEARS Bonifica e irrigazione richiede la compilazione di un format ai fini del perfezionamento della richiesta di finanziamento;

In data 18 agosto 2023, il Consorzio trasmette alla suddetta Direzione la scheda compilata del Progetto in oggetto;

Viene pertanto redatto il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica *ai sensi dell'Art. 41, commi 1 e 6 del D. Lgs. n. 36/2023 nonché dell'Allegato I.7 del D. Lgs. predetto* a titolo "*Intervento di recupero demaniale e ambientale dell'area di cava denominata "Guainetta" ai fini dello stoccaggio di risorsa idrica per irrigazione e laminazione delle piene in Comune di San Martino Buon Albergo (VR)*", predisposto dalla Progettista ing. Silvia Tizian, dell'importo complessivo pari a € 3.000.000,00.

Gli interventi mirano a potenziare le funzionalità del laghetto Guainetta e a garantire una gestione ottimale delle risorse idriche attraverso interventi specifici:

1. **Sostituzione della paratoia** in uscita dal lago e conseguente regolazione della portata con dimensioni adeguate per permettere la restituzione a gravità di un volume complessivo pari a circa **145.000 m³**.
2. **Adeguamento degli argini e difesa di sponda** nel canale emissario e nel Fibbio per garantire la stabilità delle infrastrutture idrauliche.
3. **Inserimento di un sifone di collegamento** tra il canale emissario e lo Scolo Maria per ottimizzare il deflusso e garantire il rifornimento delle aree irrigue.



Planimetria degli interventi.



4. **Consolidamento delle sponde del lago** con sistemi antierosivi per mitigare fenomeni di franamento dovuti alla pendenza delle sponde.

Questi interventi sono stati elaborati per garantire la sostenibilità e l'efficienza del sistema idraulico, migliorando al contempo la capacità di risposta del territorio agli eventi climatici estremi.

Benefici ambientali e sostenibilità

L'area dell'ex cava Guainetta è stata classificata come "nodo ecologico", fondamentale per la biodiversità locale. Il progetto mira a preservare e valorizzare questo habitat, favorendo la proliferazione di specie animali e vegetali autoctone. Inoltre, è prevista la creazione di percorsi ricreativi e didattici, oltre alla possibile installazione di pannelli fotovoltaici galleggianti per la produzione di energia rinnovabile.

Un elemento distintivo del progetto è il **recupero di siti abbandonati e degradati**, trasformandoli in ecosistemi di particolare interesse ecologico. Questi siti, opportunamente riqualificati, possono diventare habitat essenziali per specie stanziali e migratorie, contribuendo alla biodiversità locale e supportando le reti ecologiche connesse a siti di importanza comunitaria.

La trasformazione di aree degradate in spazi naturali funzionali non solo offre un contributo alla mitigazione del cambiamento climatico, ma fornisce anche benefici significativi a livello ambientale, creando zone umide capaci di immagazzinare acqua, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere l'equilibrio dell'ecosistema.

Una risposta ai cambiamenti climatici

Il recupero della cava Guainetta si inserisce nel contesto delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici, rispondendo alle esigenze di mitigazione della siccità e di prevenzione del rischio idraulico. La capacità di immagazzinare e distribuire risorse idriche in momenti di criticità è un elemento chiave per garantire la sostenibilità agricola e ambientale del territorio.

Con questo intervento, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e i partner coinvolti dimostrano come la collaborazione tra enti pubblici e privati possa portare a soluzioni innovative e integra-

M3 - INSTALLAZIONE NUOVA PARATOIA E POSA CONDOTTA



M4 - ADEGUAMENTO FIBBIO



M2 - ADEGUAMENTO FOSSO



M1 - PARATOIA DA SOSTITUIRE



STRUTTURE PER BIRDWATCHING DA INSERIRE



PANNELLI FORMATIVI TIPO DA INSERIRE



P1 - AREA DI INGRESSO AL CANTIERE



Foto siti di intervento.

te, con benefici a lungo termine per la comunità e l'ecosistema.
Il progetto, tuttavia, non si limita agli aspetti tecnici ed ecologici. I siti riconvertiti vengono pensati come veri e propri catalizzatori di sviluppo sociale e culturale, in grado di attrarre l'interesse delle nuove generazioni. Attraverso attività didattiche e percorsi educativi, questi luoghi possono diventare centri di sensibilizzazione e apprendimento, promuovendo una maggiore consapevolezza ambientale.
La valorizzazione sociale include inoltre il coinvolgimento delle comunità locali, che possono beneficiare delle nuove infrastrutture e delle opportunità offerte dal progetto, favorendo un senso di appartenenza e partecipazione attiva.

Conclusioni

Il Progetto Guainetta si configura come un modello innovativo per la gestione sostenibile delle risorse idriche e la rigenerazione territoriale. Integrando obiettivi ambientali, sociali e culturali, rappresenta una risposta concreta alle sfide poste dal cambiamento climatico e un'opportunità per il Veneto di guidare il cambiamento verso una gestione delle risorse più moderna, efficiente e inclusiva.

Capo Sezione Piani Ambiente e Servizi Tecnici Territoriali
del Consorzio di bonifica Alata Pianura Veneta
Progettista del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica intitolato: "*Intervento di recupero demaniale e ambientale dell'area di cava denominata "Guainetta" ai fini dello stoccaggio di risorsa idrica per irrigazione e laminazione delle piene in Comune di San Martino Buon Albergo (VR)*".
Importo: € 3.000.000,00."



Assemblea annuale Ordine degli Ingegneri

Ing. Matteo Limoni

Il 19 dicembre si è svolta l'Assemblea del nostro Ordine presso la sede dell'Accademia di Belle Arti di Verona.

Nella parte privata dedicata agli iscritti dell'Ordine oltre all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2025, illustrato dal tesoriere Ing. Emanuele Vendramin, si sono analizzate le principali attività dell'Ordine degli ultimi sei mesi. In particolare i numeri ci dicono che:

1. Rispetto all'anno precedente sono aumentati il numero di iscritti

		Differenza rispetto all'anno precedente	under 40	40-60 anni	più di 60
Numero iscritti al 01/01/2019	2716		**822**	**1391**	**503**
Numero iscritti al 01/01/2020	2724	**+8**	**783**	**1413**	**528**
Numero iscritti al 01/01/2021	2759	**+35**	**772**	**1428**	**559**
Numero iscritti al 01/01/2022	2838	**+79**	**779**	**1466**	**593**
Numero iscritti al 01/01/2023	2897	**+59**	**757**	**1528**	**612**
Numero iscritti al 01/01/2024	2965	**+68**	**748**	**1566**	**651**



2. Sono aumentati gli eventi di formazione

3. Si sono intrattenute relazioni e collaborazioni con enti importanti del territorio, cito alcuni eventi rappresentativi

- TAVOLO DELL'EDILIZIA CON IL COMUNE DI VERONA: confronto con i tecnici comunali sull'applicazione di alcune normative (es. convegno sul «Salva Casa» il primo in Italia, preparato nel mese di agosto e svoltosi il 03/09/24 in collaborazione con il Comune di Verona e con gli altri Ordini professionali, convegno poi replicato a Cerea nel mese di novembre).

- EVENTO **Protezione Civile: pianificare e gestire le emergenze a Verona** Commissione Protezione Civile ed esponenti della Protezione Civile, Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, Consorzio di Bonifica Veronese, Comune di Verona, Provincia.



Ing. Francesco Isalberti
Commissione Protezione Civile

Eventi di formazione

	2024			2023		
Tipologia evento	nr. Eventi 2024	media partecipanti 2024	tot. CFP assegnati 2024	nr. Eventi 2023	media partecipanti 2023	tot. CFP assegnati 2023
Corsi	4	12	704	5	37	1324
Corsi/seminari SICUREZZA	6	14	238	7	23	416
Corsi/seminari INCENDI	5	43	972	6	35	764
Corsi/seminari ENERGIA	1	16	64	2	8,5	136
Corsi/seminari ACUSTICA	0	0	0	0	0	0
Seminari	33	51	5723	29	53	4039
Fiere e Mostre (Convegni)	2	25,5	146	0	0	0
Visite tecniche	15	22	926	7	32	380
Convegni	18	58	2714	10	56	1106
	84		11487	66		8165
		di cui gratuiti:	10396 (90,5 %)		di cui gratuiti:	6561 (80,4%)
		a pagamento:	1091 (9,5 %)		a pagamento:	1604 (19,6%)
		Totale CFP 2024	11487		Totale CFP 2023	8165



Cerea AreaExp



Verona Gran Guardia



Verona Gran Guardia



Cerea AreaExp



Verona Gran Guardia

- Eventi della Commissione Idraulica con ATO e Acque Veronesi: Linee guida per gestire le acque piovane e prevenire allagamenti urbani: presentato il nuovo Vademecum degli ingegneri veronesi (18/09/24); la nuova direttiva comunitaria sulle acque reflue, la gestione delle reti fognarie per la raccolta delle acque meteoriche da criticità ad opportunità (30/10/24).

- EVENTO Presentazione del documento di studio sul riordino degli incentivi fiscali in edilizia INCONTRI CON I POLITICI INTERVENUTI (in attesa di sviluppi per portare il documento all'attenzione dei «tavoli romani») - Commissione Agevolazioni Fiscali.

4. Si è partecipato ad eventi istituzionali importanti per la visibilità ed il contributo dato dal nostro Ordine come per il cinquantesimo della FOIV (Federazione Ordini Ingegneri del Veneto).
Il 17 ottobre 2024 ci sono stati i festeggiamenti a Venezia dove è stata presentata la pubblicazione riguardante la federazione, il ruolo degli ingegneri e le opere ingegneristiche più rappresentative.
Per Verona nel libro è riportata la biografia con un report delle opere realizzate dell'Ing. Alberto Minghetti, che fece la ristrutturazione del ponte scaligero di Castelvecchio, tra l'altro presente nel logo attuale del nostro Ordine.
Tra le opere di ingegneria meritevoli, è citata "La stella cometa dell'Arena in Piazza Brà", i cui calcoli strutturali furono eseguiti dall'Ing. Alvise Zanollini veronese, che trovò la soluzione all'idea progettuale dell'Arch. Rinaldo Olivieri. Un'opera degna di un progetto da IngStar.











La parte pubblica dell'assemblea è stata dedicata l convegno **"Quale Futuro per Verona? Il Piano di Transizione Energetica e l'Alta Velocità",** dove si sono analizzati gli **scenari di sviluppo urbano ed energetico della città di Verona**, fino ad arrivare alle **infrastrutture ferroviarie per l'Alta Velocità**, in un contesto di sostenibilità e innovazione.

Sono intervenuti come relatori **l'assessore alla Transizione ecologica del Comune di Verona, Tommaso Ferrari,** che ha illustrato «Il Piano di Transizione Energetica del Comune di Verona», con le azioni che il Comune sta intraprendendo per promuovere un uso più sostenibile delle risorse energetiche e ridurre l'impatto ambientale della città.

A seguire l'Ing. **Ivan Baroncioni di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Direzione Investimenti ha trattato il tema dell'Alta Velocità a Verona:** stato di avanzamento lavori e tempistiche, opere queste di grande importanza per connettere Verona ai principali snodi europei, migliorando la mobilità di persone e merci in chiave sostenibile.

Infine grazie alla disponibilità offerta del Direttore Francesco Ronzon e del Presidente Ing. Andrea Falsirollo è stato possibile effettuare un tour degli ambienti principali dell'Accademia di Belle Arti e respirare quella creatività che non è poi tanto lontana dall'azione creativa e di visione che contraddistinguono le nostre progettazioni ingegneristiche, che nascono da un processo di astrazione ed immaginazione del progetto stesso messo poi in pratica con le regole dell'ingegneria. E' stata quindi un'occasione di conoscenza reciproca tra il nostro Ordine e l'Accademia di Belle Arti, utile ad accrescere le relazioni con gli enti presenti nel territorio.











nievelt

Laboratorio Ufficiale L. 1086/71

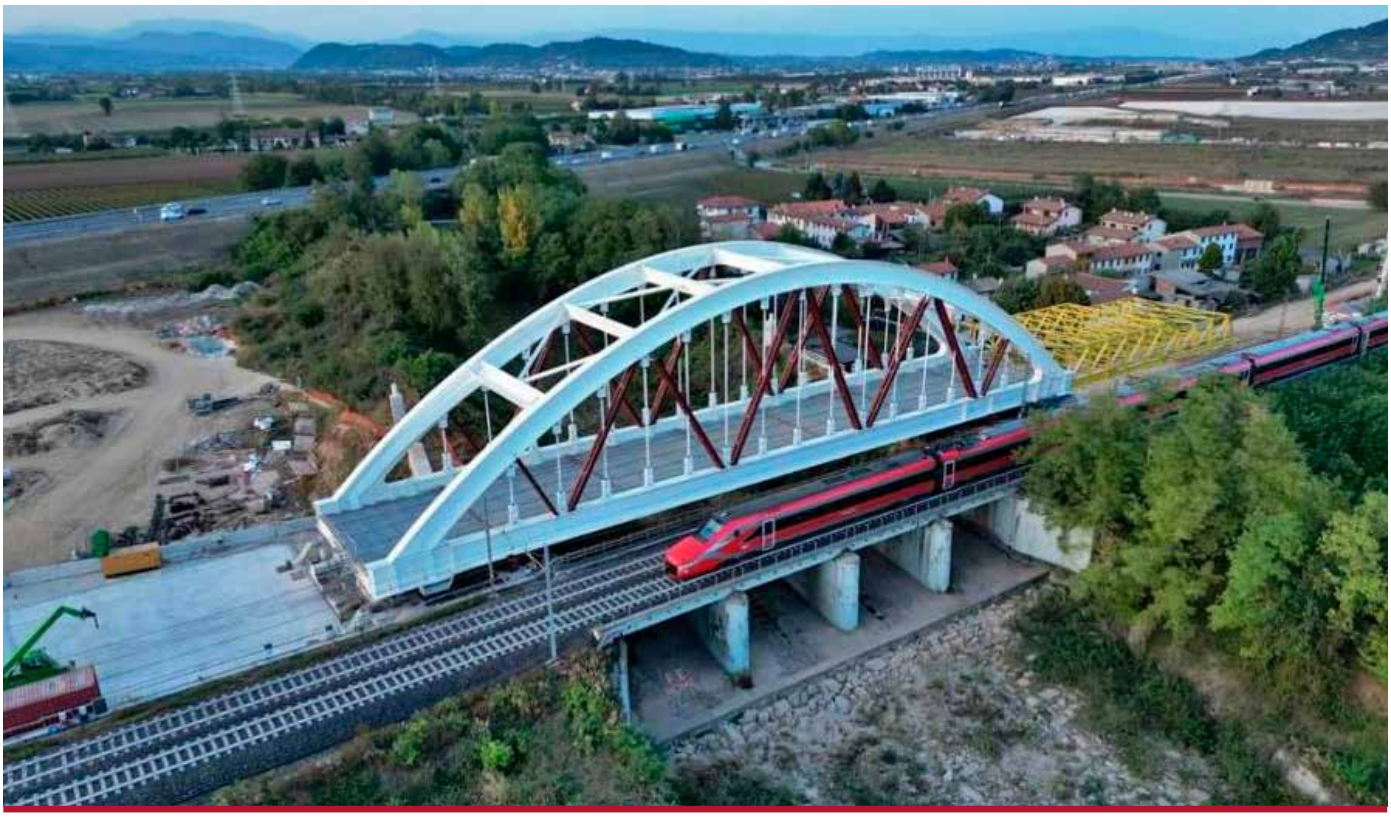
per le verifiche e controlli sui materiali da costruzione e manutenzioni di infrastrutture civili

Decreti ministeriali:

Circolare 7617/STC calcestruzzi e acciai
Circolare 7617/STC prove facoltative
Circolare 7618/STC geotecnica



37026 PESCANTINA - Loc. SETTIMO (VR) - Via Enrico Fermi, 11
Tel. +39 045 8107869 office@nievelt.it www.nievelt.it



Attraversamento Rio Guà

La centralità di Verona nello sviluppo dell'Alta Velocità ferroviaria

Ing. Ivan Baroncioni
Direzione Investimenti di R.F.I. Spa

Introduzione

La città di Verona è al centro di investimenti di straordinaria rilevanza per il sistema ferroviario italiano ed europeo, che si concretizzano oggi nella costruzione della linea Alta Velocità / Alta Capacità tra Brescia, Verona e Padova. Questi interventi rappresentano una componente fondamentale per la Trans European Networks Transport (TEN-T), concepita per migliorare la mobilità delle persone e delle merci attraverso infrastrutture moderne e sostenibili. L'opera rappresenta una connessione essenziale tra i corridoi europei e si propone di rafforzare la competitività del sistema economico italiano, contribuendo al contempo alla riduzione dell'impatto ambientale grazie al trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia.

Il progetto, che si sviluppa lungo il Core Corridor "Mediterraneo", è strategico non solo per il territorio italiano, ma per l'intero sistema di trasporti continentale. Questo corridoio collega importanti centri come Tarragona, Barcellona, Marsiglia, Torino, Milano e Padova, estendendosi fino a Venezia e Trieste. Verona, situata in posizione centrale, gioca un ruolo di primo piano nell'interconnessione di queste direttrici, consolidandosi come un nodo cruciale per lo sviluppo delle reti AV/AC.

La rete ferroviaria AV/AC in Italia si articola su due principali direttrici: l'asse longitudinale Nord-Sud e l'asse trasversale Ovest-Est. L'asse longitudinale

Nord-Sud collega Milano a Roma, Napoli e Salerno, con fermate a Bologna e Firenze. L'asse trasversale Ovest-Est, invece, collega Torino, Milano e Venezia, con fermate a Brescia, Verona, Vicenza e Padova.
Attualmente sono in fase di costruzione o progettazione altre linee strategiche della rete fondamentale. Tra queste, nuove linee internazionali attraverso le Alpi, come il Tunnel di Base del Brennero e la Torino-Lione. Inoltre, il Terzo Valico dei Giovi garantirà il collegamento AV/AC tra Genova e la Pianura Padana, nonché gli attraversamenti alpini nord-occidentali.
In termini di infrastruttura la nuova linea Brescia-Verona permetterà di passare da due a quattro binari tra le città di Brescia e Verona, nell'ottica di "quadruplicare" tutto l'asse da Torino a Venezia, ovvero disporre di quattro binari di linea ferroviaria. Tale configurazione permetterà un aumento della qualità del servizio, in termini di puntualità e di frequenze, con una potenzialità più che doppia rispetto all'attuale infrastruttura a due binari, in ragione della maggiore omotachicità e omogeneità dei servizi che in futuro sarà possibile offrire sia sulla nuova linea che sulla linea storica.

Benefici per il Territorio

Con il progressivo sviluppo della Linea AV/AC Brescia-Verona e della Linea AV/AC Vicenza-Padova, il trasporto ferroviario in Italia vede significativi benefici volti a migliorare l'efficienza e la qualità del servizio per treni passeggeri e merci.
Il piano commerciale RFI, per quanto riguarda la tratta lunga percorrenza (LP) Milano-Verona prevede un incremento da 6 treni al giorno ad un treno all'ora.
Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale (TPL), il collegamento tra le città verrà potenziato con l'introduzione di un treno all'ora sulla tratta Brescia-Verona, con possibili rinforzi, e un servizio rapido e diretto tra Verona e Venezia con la medesima frequenza oraria. La tratta Verona-Milano vedrà un potenziamento del servizio con una frequenza di 2 treni all'ora, a fronte di quella attuale che prevede un treno all'ora.
Per quanto riguarda il trasporto merci, la linea storica, liberata dal traffico passeggeri più intenso, consentirà di incrementare il numero di treni giornalieri da 35 a 60 tra Brescia e Verona e da 48 a 55 tra Verona e Vicenza.

Linea AV/AC Treviglio-Brescia

La tratta AV/AC Treviglio-Brescia, inclusa l'interconnessione con Brescia, è stata affidata al General Contractor Cepav Due per un costo a vita intera di 2050 M€, che risulta interamente finanziato. L'attivazione della tratta è avvenuta in data 11.12.2016. Nello specifico, la lunghezza complessiva della tratta Treviglio-Brescia è di 58,20 km, con una velocità massima consentita di 300 km/h. L'alimentazione è fornita da un sistema 2x25 kV in corrente alternata.
L'ingresso AV/AC nel nodo di Brescia ha visto l'impiego di appalti integrati per opere civili, armamento, ACC, barriere antirumore e SCMT, con attivazione del servizio avvenuta il 09.12.2018. Alcuni appalti per lavori di finitura sono attualmente in corso.

Linea AV/AC Brescia-Verona

La linea Brescia-Verona si estende per 58,3 km e si suddivide in due lotti principali. Il primo, denominato "Brescia Est-Verona", copre una lunghezza di 47,6 km e presenta un avanzamento del 75%. Questo lotto è stato cofinanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un valore complessivo di 2073 M€. I lavori sono stati avviati il 6 luglio 2018 e l'attivazione è prevista nel 2026. Il secondo lotto, denominato "Quadruplicamento Est in uscita da Brescia", misura 10,7 km e si trova in fase di verifica della progettazione definitiva, con un costo a vita intera pari a 555 M€. I lavori sono realizzati dal General Contractor Cepav Due.
Sulla linea Brescia-Verona, i treni potranno raggiungere una velocità massima di 250 km/h grazie all'utilizzo di sistemi di segnalamento avanzati, come l'ERTMS/ETCS di livello 2.
Tra le opere più significative già completate o in fase di realizzazione lungo questa tratta, spicca la galleria naturale di Lonato. Con una lunghezza complessiva di 4,8 km, questa struttura è stata scavata utilizzando una Tunnel Boring Machine (TBM) di tipo EPB, in grado di garantire standard elevati di sicurezza e precisione. Il rivestimento è stato realizzato con conci prefabbricati, progettati per assicurare durabilità e resistenza.
Un'altra opera rilevante è il viadotto sul fiume Mincio, situato nel comune di Peschiera del Garda. Con una lunghezza complessiva di 300 metri, il viadotto è composto da campate in cemento armato precompresso e da una campata principale in acciaio, progettata per minimizzare l'impatto ambientale e garantire la stabilità della struttura. La galleria naturale San Giorgio, lunga 1,5 km, completa il quadro delle principali infrastrutture. Situata nel comune di Sona, questa galleria è stata realizzata con tecniche tradizionali, prevedendo interventi complessi di deviazione delle carreggiate autostradali per consentire l'avanzamento dei lavori in sicurezza.

Linea AV/AC Verona-Padova

La linea AV/AC Verona-Padova si estende per 77 km ed è suddivisa in tre lotti funzionali. Il primo lotto, denominato "Verona-Bivio Vicenza", copre una distanza di 44,25 km ed è già in fase avanzata di realizzazione, con un avanzamento lavori del 56%. Il secondo lotto, denominato "Attraversamento di Vicenza", si estende per 6,2 km. Il terzo lotto, "Vicenza-Padova", copre una distanza di 26 km ed è attualmente in fase di progettazione definitiva.
Il Lotto Funzionale "Verona Bivio Vicenza" è cofinanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR per 2397 M€, ed i lavori sono realizzati dal General Contractor Iricav Due.
La tratta Verona-Bivio Vicenza interessa 12 comuni e si estende per 44,25 chilometri, prevedendo inoltre il rifacimento di circa 7 chilometri di linea storica. La funzionalità della tratta è garantita, anche in attesa della realizzazione degli interventi del Nodo AV/AC di Verona ingresso Est e del 2° Lotto Funzionale Attraversamento di Vicenza, da due bivi posti in corrispondenza dei limiti di tratta. I lavori sono stati avviati il 20 settembre 2020 e l'opera, rientrante nel PNRR, prevede l'attivazione nel 2026.

Il Nodo AV/AC di Verona: Ingresso Ovest ed Ingresso Est

Il Nodo di Verona rappresenta un elemento strategico per l'interconnessione tra la linea AV/AC Brescia-Verona e il resto del sistema ferroviario italiano. Nello specifico, il Nodo di Verona si suddivide in Nodo AV/AC di Verona: Ingresso Ovest e Nodo AV/AC di Verona: Ingresso Est.

Il Nodo di Verona Ovest è affidato al Raggruppamento Temporaneo di Imprese, con un costo a vita intera di 441 M€, interamente finanziato. Il progetto esecutivo è stato consegnato il 31.07.2024. Attualmente sono in corso la verifica degli elaborati progettuali e le attività propedeutiche sulle aree già consegnate.

Il Nodo di Verona Est, invece, risulta ancora da affidare e prevede un costo a vita intera di 550 M€, di cui 380 M€ già finanziati. Il progetto preliminare è stato approvato con Delibera CIPE n.11/2020, e la progettazione definitiva è in corso di perfezionamento.

Il Nodo di Verona Ovest prevede interventi di grande rilievo, come la realizzazione di 3,6 km di nuova linea AV/AC e 3,3 km di interconnessione merci, progettati per migliorare l'efficienza del traffico ferroviario e ridurre i tempi di percorrenza. Tra gli interventi previsti figura anche l'ampliamento del cavalcaferrovia A22 (IV01), che ospiterà sei binari (tre per senso di marcia), e la costruzione di un fabbricato tecnologico multifunzionale presso la stazione di Verona Porta Nuova (FA05). Quest'ultimo sarà destinato a ospitare attività amministrative e operative legate alla gestione della linea. Oltre agli interventi infrastrutturali, il progetto prevede significative modifiche alla viabilità locale, tra cui nuovi sottopassi e adeguamenti della tangenziale ovest. Questi interventi mirano a migliorare l'accessibilità e a favorire una migliore integrazione tra il sistema ferroviario e le aree urbane circostanti.

Conclusioni

La nuova Linea AV/AC permetterà di ripartire efficacemente i diversi servizi tra la Linea Storica e quella ad Alta Velocità. Questo porterà a una maggiore capacità di trasporto grazie alla marcia omotachica, a una regolarità più elevata dei servizi, a una maggiore flessibilità in situazioni di criticità e a una maggiore disponibilità per il trasporto merci. Il nuovo tracciato sarà caratterizzato da una maggiore velocità e direzionalità. Inoltre, il sistema di segnalamento e distanziamento ferroviario ERTMS/ETCS L2 garantirà standard di sicurezza più evoluti e una migliore interoperabilità, offrendo così un servizio più adeguato anche per gli operatori internazionali. Questi sviluppi tecnologici e infrastrutturali sono mirati a potenziare l'efficienza e l'affidabilità del sistema ferroviario italiano, migliorando la qualità del servizio sia per i passeggeri sia per gli operatori di trasporto.



Galleria San Giorgio



Viadotto sul Mincio



Viadotto sul Mincio



Galleria San Giorgio



Galleria Lonato



Viadotto sul Mincio



Privacy e giornalismo: genesi di due diritti di rango costituzionale in ipotesi di conflitto tra loro

Avv. Giulia Bontempini
e Ing. Stefano-Francesco Zuliani

Prime evoluzioni storiche

Il diritto alla libertà di parola e il contrapposto diritto alla privacy sono stati nel corso dei secoli oggetto di alterne tutele. È interessante osservare come tale contrapposizione abbia convenzionalmente dato origine alla disciplina giuridica relativa alla privacy, nata come reazione all'abuso dell'esercizio del diritto-dovere di cronaca, tipico dell'attività giornalistica, e alla sua intromissione nella sfera privata e personale dell'individuo.

La nascita della libertà di stampa

Il concetto giuridico di *libertà di parola* risale alla culla della nostra civiltà, alle *polis* dell'antica Grecia. Per arrivare alla stampa si dovrà attendere il 1455, con l'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di Johannes Gutenberg. Il primo quotidiano, il *Relation aller Fürnemmen und gedenckwürdigen Historien*, uscì a Strasburgo nel 1609 e nel 1664 venne stampato il primo numero della *Gazzetta di Mantova*[1], il quotidiano più antico al mondo tra quelli ancora editi.
Solo con la nascita dello Stato liberale (XVII-XVIII secolo) si ragiona intorno ad una tutela giuridica della libertà di stampa, che trova il suo primo ricono-

1 https://www.gazzettadimantova.it

scimento a livello giurisprudenziale nella causa "*Crown v. John Peter Zenger*"[2] del 05/08/1735. John Peter Zenger, editore del New York Weekly, venne denunciato da William Cosby, governatore coloniale britannico di new York dal 1732 al 1736, che pretendeva di conoscere il nome del collaboratore che scriveva pezzi satirici contro di lui sul quotidiano. I dodici giurati, accogliendo la tesi difensiva secondo cui la verità non costituisce un atto di sedizione (cosa contrastante con la legislazione britannica di allora), sancirono il diritto di critica da parte della stampa.

La prima legge in assoluto a tutelare la libertà di stampa venne approvata in Europa, dal Riksdag svedese, che il 02/12/1766[3] abolì la censura, introdusse l'accesso ai documenti amministrativi dell'epoca ma mantenne forti punizioni per gli articoli contro il Re o lo Stato, spostando le azioni di controllo dalla censura pubblica agli editori. Il parlamentare illuminista Anders Chydenius, fautore della legge, dichiarò "È di tutta evidenza che la libertà di stampa e di scrittura è uno dei baluardi più forti di una libera organizzazione dello Stato". Per confronto, nello stesso anno, in Italia, la Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione inseriva "*Dei delitti e delle pene*" dell'illuminista Cesare Beccaria nell'indice dei libri proibiti.

Dieci anni dopo, all'art. 12 della Costituzione della Virginia del 1776[4], il primo Stato nordamericano a dotarsi di una Costituzione durante il periodo della Rivoluzione americana, si sancì che "*La libertà di stampa è uno dei grandi capisaldi della libertà, e non può mai essere limitata che da governi dispotici.*"

La Dichiarazione, redatta da George Mason, divenne il documento fondamentale al quale si ispirarono le successive dichiarazioni di indipendenza di altri Stati del Nord America, compresa la Costituzione americana[5], redatta nel 1787, ratificata nel 1788 ed entrata in vigore nel 1789. Negli anni immediatamente successivi alla sua promulgazione, per sopperire ad alcune lacune della sua formulazione iniziale in materia di garanzie specifiche di libertà e prendendo a modello la Costituzione della Virginia del 1776 nonché la *Northwest Ordinance* del 1787[6], il *Bill of Rights*[7] inglese del 1689 e addirittura la *Magna Carta Libertatum* del 1215[8], venne redatto il *Bill of Rights*[9] del 1789 contenente protezioni specifiche per le libertà e la giustizia delle persone e restrizioni ai poteri del governo federale. In particolare, la libertà di stampa era contemplata all'art. 13, poi inserito come primo emendamento della Costituzione americana, laddove si stabiliva che "*Il Congresso non potrà fare alcuna legge che stabilisca una religione di Stato o che proibisca il libero esercizio di una religione; o che limiti la libertà di parola o di stampa; o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente, e di rivolgere petizioni al governo per la riparazione di torti.*"

Sotto l'influenza dei testi americani, nel corso della Rivoluzione francese venne redatta la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* del 1789, tutt'ora legge di rango costituzionale della Repubblica francese. All'art. 11 si sancì che "*La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge*"[10].

Con la caduta di Napoleone, la Restaurazione comportò in Europa un restringimento delle libertà personali e con essa la libertà di stampa. I governi "legittimi", ritornati in carica dopo il Congresso di Vienna, attuarono una svolta repressiva nei confronti di quella embrionale forma di opinione pubblica nata all'indomani della Rivoluzione francese nonostante le resistenze del periodo napoleonico.[11]

In Italia, l'abolizione della censura preventiva avvenne solo nel 1848 quando tutti i governi degli Stati preunitari, sull'onda delle rivendicazioni liberali, sancirono il principio della libertà di stampa nei loro Statuti. In particolare, l'art. 28 dello Statuto Albertino decretò che "«*La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi*". Nello stesso anno venne emanato il relativo *Editto sulla Stampa* atto a regolarne l'esercizio e a tutelare istituzioni e cittadini da eventuali eccessi[12] [13]. Negli anni successivi si ebbe alternativamente una restrizione delle libertà di stampa con le c.d "Leggi di Polizia" del 1859, 1865 e 1889 ed un suo successivo alleggerimento in epoca giolittiana[14]. Ad un aumento delle restrizioni durante la Grande Guerra[15] seguì poi il periodo fascista con normative sempre più strin-

2 Cfr Historical Society of the New York Courts https://history.nycourts.gov/case/crown-v-zenger/

3 "Ordinanza di Sua Maestà sulla libertà di scrittura e di stampa" (Konglige Majestäts Nådige Förordning, Angående Skrif- och Tryck-friheten)

4 The Virginia Declaration of Rights, Williamsburg 6 maggio-29 giugno 1776 https://www.archives.gov/founding-docs/virginia-declaration-of-rights

5 The U.S. National Archives and Records Administration - The Constitution of the United States https://www.archives.gov/founding-docs/constitution

6 NW Land Ordinance for Ohio River Territories, July 13, 1787 https://iowaculture.gov/history/education/educator-resources/primary-source-sets/how-states-get-their-shapes/nw-land

7 English Bill of Rights 1689 - An Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Settling the Succession of the Crown https://avalon.law.yale.edu/17th_century/england.asp

8 Conservata presso la British Library https://www.bl.uk/magna-carta

9 Trascrizione del Bill of Right The U.S. National Archives and Records Administration https://www.archives.gov/founding-docs/bill-of-rights-transcript

10 La libre communication des pensées et des opinions est un des droits les plus précieux de l'Homme : tout Citoyen peut donc parler, écrire, imprimer librement, sauf à répondre de l'abus de cette liberté dans les cas déterminés par la Loi

11 Palazzolo, Maria Iolanda. "Prima Della Libertà Di Stampa. Le Forme Della Censura Nell'Italia Della Restaurazione." La Bibliofilía, vol. 108, no. 1, 2006, pp. 71–89. JSTOR, www.jstor.org/stable/26213489

12 r. d. 69/1848

13 G. LAZZARO, La libertà di stampa. Dall'Editto Albertino alle norme vigenti, Milano, Mursia, 1969, che riporta in appendice, tra l'altro, l'editto del 26 marzo 1848.

14 L. 278/1906

15 L. 83/1915 e r. d. 675/1915

genti che introdussero, con finalità di controllo, istituzioni attualmente ancora esistenti quali il Gerente responsabile[16] e l'Albo dei Giornalisti[17]. Nel 1963 è stato istituito l'Ordine dei Giornalisti[18], la cui legge istituiva stabiliva come fosse "*diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui*"[19].

La nascita del concetto di "Privacy"

Il concetto privacy, nella sua accezione di salvaguardia dell'intimità personale dall'altrui sguardo, è presente dagli albori della Storia umana, con note citazioni bibliche presenti sin dalla Genesi, andando addirittura a legare il comune senso del pudore al Peccato Originale[20] ma sancendone al contempo la salvaguardia[21].

Nell'Antica Grecia la tutela della sfera personale non era riconosciuta come un diritto. La stessa tutela del domicilio non traeva fondamento dal diritto alla proprietà privata ma dal fatto che un uomo senza una casa non poteva partecipare agli affari della città. Infatti, "*la tutela della propria sfera personale non era avvertita come un diritto assoluto, intangibile, inderogabile, bensì funzionale alla realizzazione di altri interessi (la partecipazione del cittadino maschio alla vita pubblica, in questo caso): allo sviluppo della personalità umana, diremmo oggi*" [22]. Chi conduceva una vita spesa nell'esperienza privata, "di ciò che è proprio", fuori dal mondo comune, era "idiota" per definizione[23], in quanto all'epoca "*la privacy fine a sé stessa, come vita spesa fuori dal mondo comune, acquisiva una connotazione quasi antisociale*"[24]. Privacy, invero, significava "*letteralmente uno stato di privazione che poteva toccare anche facoltà più alte e più umane. Un uomo che vivesse solo una vita privata e che, come lo schiavo, non potesse accedere alla sfera pubblica o che, come il barbaro, avesse scelto di non istituire un tale dominio, non era pienamente umano*"[25]. Non esisteva neppure una parola a designare la "famiglia", intesa come gruppo definito da legami di parentela e consanguineità. Se ne deduce che la famiglia nucleare tutelata dalla nostra Costituzione[26] non fosse alla base dell'organizzazione sociale del mondo greco antico. Per gli antichi greci il raggruppamento basilare era l'oikos, "*la comunità che si costituisce per i bisogni quotidiani, secondo natura*"[27] [28]

Nell'Antica Roma non era possibile per nessuno, neppure l'Imperatore, essere dispensati dal dovere di rendere conto della propria vita privata al cospetto dell'opinione pubblica[29].

Nel medioevo gli individui erano organizzati in gruppi e l'uomo era qualificato sulla base delle caratteristiche stesse della comunità alla quale apparteneva. Il privato era senso di appartenenza, di sicurezza e protezione. "*La vita privata fu alla radice dell'amicizia, dell'impiego allo scambio di servigi, quindi della devoluzione del diritto di comandare, che non era ritenuto legittimo se non in un atteggiamento di reciproca dedizione, nei confronti dei protetti, dall'altro*"[30].

La nascita della necessità ad un diritto alla privacy può essere fatta coincidere col disgregamento della società feudale e con l'emergere della classe borghese, quando "*la realizzazione delle condizioni materiali per la soddisfazione del bisogno di intimità appare come un momento di una più complessa operazione attraverso la quale la borghesia riconosce la propria identità all'interno del corpo sociale. La possibilità di godere pienamente della propria intimità è un connotato differenziale della borghesia rispetto alle altre classi: e la forte componente individualistica fa sì che quella operazione si traduca, poi, in uno strumento di isolamento del singolo borghese all'interno della sua stessa classe. Il borghese, in altri termini, si appropria di un suo "spazio", con una tecnica che ricorda quella compiuta per la identificazione di un diritto alla proprietà solitaria. (..) Al livello sociale e istituzionale, quindi, la nascita della privacy non si presenta come la realizzazione di una esigenza "naturale" di ogni individuo, ma come l'acquisizione di un privilegio da parte di un gruppo. Non è un caso che gli strumenti giuridici di tutela siano prevalentemente modellati su quelli caratteristici del diritto borghese per eccellenza, la proprietà*"[31]. Analoghe considerazioni non posso essere estese alla classe operaia, per la quale la privacy era *naturalmente* esclusa dalle difficili condizioni materiali di vita.

Sul finire dell'Ottocento in Europa iniziarono dunque a svilupparsi varie linee di pensiero intorno a questo nuovo nascente diritto: la corrente pandettistica tedesca dell'*individualrecht* (diritti individuali) e gli orientamenti francesi a tutela dell'immagine e della vita privata[32]. Ed è

---

16 D. l. 3288/1923 convertito in legge 2309/1925

17 Legge 2307/1925 e r. d. 384/1928:

18 L. 03/02/1963, n. 69

19 Art. 2, L. 03/02/1963, n. 69

20 Genesi 3,7: Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

21 cfr. episodio di *Noè, padre nudo ubriaco*, Genesi 9, 18-27

22 Carlino Fabrizio., *L'origine della privacy e l'esigenza di tutelare i dati personali* - https://www.iusinitinere.it/author/fabrizio-carlino , 2020

23 S. Niger, Le nuove dimensioni della privacy: dal diritto alla riservatezza alla protezione dei dati personali, Padova, 2006, p.2-3

24 F. Fabris, Il diritto alla privacy tra passato, presente e futuro, in Tigor: rivista di scienze della comunicazione – A.I (2009) n.2 (luglio-dicembre), p.95.

25 H. Arendt, Vita activa, la condizione umana, Milano, 2001, p.28

26 Costituzione, Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

27 Aristotele, Politica.

28 Matrimoni, figli, parentela nel mondo greco https://www.treccani.it/enciclopedia/matrimoni-figli-parentela-nel-mondo-greco_(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/

29 H. Arendt, Vita activa, la condizione umana, Milano, 2001, p.8

30 G. Duby, Potere privato, potere pubblico, in La vita privata, II, Roma-Bari, 2001, p.22

31 S. Rodotà, Tecnologie e diritti, Bologna, 1995, p.23.

32 LA PRIVACY TRA DIRITTO E STORIA

qui che questa nascente esigenza di tutela di un diritto, prima meno percepito come tale, si incrocia con il diritto di cronaca. La tutela della sfera privata rispetto alle intromissioni giornalistiche viene per la prima volta teorizzata nel 1814 da Benjamin Constant, in un opuscolo intitolato "*De la liberté des brouchers, de pamphlets et de journax*", ove afferma che "*le azioni dei singoli non appartengono in nessun modo al pubblico. L'uomo a cui le azioni altrui non recano danno non ha il diritto di pubblicarle. Ordinate che chiunque inserirà in un giornale, in un pamphlet, in un libro, il nome di un individuo, e racconterà le sue azioni private, qualsiasi esse siano, quand'anche esse appaiano indifferenti, sia condannato ad un'ammenda, il cui ammontare crescerà in ragione del danno che l'individuo menzionato avrà l'onere di provare. [...] La vita privata di un uomo, di una donna, di una ragazza appartiene loro, ed è una loro proprietà privata, come i conti di un banchiere sono la sua proprietà*"[33].

La Privacy secondo la visione statunitense

Mentre nel "vecchio continente" la libertà di stampa si affermava con difficoltà, nei più democratici Stati Uniti d'America stavano emergendo i primi eccessi.

Nella causa Wheaton vs. Peters[34] del 1834 la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva riconosciuto ad un imputato in un procedimento penale il diritto ad "essere lasciato in pace" fino a che non fosse stata provata la sua colpevolezza. La sentenza era però circoscritta al solo ambito penale e non anche a quello della "cronaca rosa". Nel 1888, il giudice Thomas Cooley, all'interno di un saggio sugli illeciti extracontrattuali[35], qualificò incidentalmente il diritto alla privacy come funzionale alla sicurezza personale definendolo "*the right to one's person may be said to be a right of complete immunity: to be let alone*"[36].

Tradizionalmente, sotto il profilo dottrinale, le moderne origini della privacy vengono fatte risalire ad un saggio pubblicato nel 1890 sulla "*Harward Law Rewiev*" dai giuristi Samuel Warren (Avvocato) e Louis Brandeis (Giudice), nel quale "*the right to be let alone*"[37] (diritto di essere lasciato solo/indisturbato) è riconosciuto come autonomo diritto.

Come visto, non fu il primo saggio a trattare dell'argomento e la stessa descrizione lessicale non era originale, ma fu sicuramente quello che lasciò il segno maggiore. L'opera trattava dell'eccessiva e ingiustificata attenzione rivolta dai quotidiani locali bostoniani alla sfera personale connessa alla quotidianità degli appartenenti alla borghesia cittadina. L'impianto normativo e giurisprudenziale volto a tutelare la privacy e i dati personali delle persone fisiche trae quindi storicamente origine dall'abuso dell'esercizio del diritto-dovere di cronaca nel quale può scivolare l'attività giornalistica, talvolta irrispettosa della sfera privata e personale, e che, attraverso la divulgazione di dettagli spesso non inerenti o essenziali, può ledere i diritti legati all'intimità di dette sfere.[38] In "*the right to be let alone*" gli Autori affermavano: "*Fotografie istantanee e testate giornalistiche hanno invaso i sacri recinti della vita privata e domestica; e numerosi dispositivi meccanici minacciano di rendere buona la previsione che 'e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti'. Per anni c'è stata la sensazione che la legge debba offrire qualche rimedio alla circolazione non autorizzata dei ritratti dei privati e il male dell'invasione della privacy da parte dei giornali, a lungo sentita acutamente, è stato discusso solo di recente da un abile scrittore (..) Il pettegolezzo non è più la risorsa degli oziosi e dei viziosi, ma è diventato un mestiere, che si persegue con industria oltre che con sfrontatezza. Per soddisfare un gusto pruriginoso i dettagli dei rapporti sessuali vengono diffusi nelle colonne dei quotidiani. Per occupare gli indolenti, colonna su colonna è piena di pettegolezzi inutili, che possono essere procurati solo dall'intrusione nella cerchia domestica.*"[39]

Probabilmente la nascita di quest'opera è stata agevolata dal fatto che in questi articoli scandalistici figurava la moglie di Samuel Warren, donna alla moda, nota ai circoli mondani della Boston del tempo e figlia di Thomas F. Bayard, senatore del Delaware, di antica famiglia democratica, già candidato alla presidenza degli Stati Uniti e prossimo alla nomina di Segretario di Stato sotto il Presidente Grover Cleveland.

Per circa settant'anni la dottrina di Warren e Brandeis rimase inascoltata dai giudici: nel 1903 il Tribunale del Massachusetts diede ragione all'editore di una biografia sull'inventore George Corliss e respinse le richieste mosse dalla moglie volte a bloccarne la pubblicazione in quanto conteneva dettagli sulla sua vita familiare. La Corte respinse la domanda sulla base del fatto che l'inventore era un personaggio pubblico aggiungendo che, anche se fosse stata una figura privata, le costituzioni federali

---

05.07.2019 Maria Stella Maisano https://www.corsopraticodidiritto.it/l/la-privacy-tra-diritto-e-storia/

33 Come riportato da Gabriele Pincherle, ne La legge e la stampa, studio di dottrina e di giurisprudenza penale, Firenze, 1881; cfr. P. Manfredi, Il diritto penale della stampa, studi e proposte, Milano, 1881 e G. Crivellari, La stampa, osservazioni critico-legislative e proposte, Venezia, 1868.

34 Wheaton vs. Peters, 33 U.S. 591, 634, 1834, in Standler R.B., Privacy Law in the U.S.A., 1997

35 T.C. Cooley, A Treatise on the Law of Torts or the Wrongs which Arise Independent of Contract, Callaghan & Company, Chicago, IL, 1888, p. 29. La citazione "the right to be let alone" è tratta dalla prefazione alla seconda edizione dell'opera del giudice Cooley, che fu scritta in realtà nel 1879.

36 Nicola Lugaresi, Internet, Privacy e Pubblici Poteri negli Stati Uniti, Dott. A. Giuffrè Editore, 2000, p. 47.

37 The Right to Privacy, Samuel D. Warren; Louis D. Brandeis, in Harvard Law Review, Vol. 4, No. 5. (Dec. 15, 1890), pp. 193-220. https://www.jstor.org/stable/1321160

38 "*Proprio il divieto di ingresso nello spazio altrui è lo snodo culturale legato alla vicenda originaria del concetto di privacy, di un ambito che appartiene solo a te e a coloro con i quali vuoi condividerlo'. È il diritto a essere lasciato da solo. La vita privata veniva quindi tutelata con la logica del recinto.*" S. Rodotà, Intervista su privacy e libertà, in P. Conti (a cura di), Roma-Bari, 2005, pagg. 8-9

39 WILLES, J., in Millar v. Taylor, 4 Burr. 2303, 2312 - Harvard Law Review Vol. Iv. December 15, 1890. No. 5 The Right To Privacy.

e statali proteggevano la pubblicazione di qualsiasi scritto che non fosse blasfemo, osceno, o scandaloso[40].

Nel 1940, la Corte di Appello di New York diede torto a William James Sidis, un ex ragazzo prodigio, che sostenendo di non essere più una figura pubblica aveva fatto causa al New Yorker per la pubblicazione di un articolo denigratorio scritto su di lui. Il giudice Charles Edward Clark dichiarò che anche se la pubblicazione lo aveva esposto a "*pubblico disprezzo, scherno e disprezzo*" con "*grave angoscia mentale [e] umiliazione*", la Corte non era disposta a "*concedere a tutti i dettagli più intimi della vita privata un'assoluta immunità dall'indiscrezione della stampa*". [41]

Nel 1955 William Faulkner, scrittore, sceneggiatore, poeta e drammaturgo, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1949, in conseguenza dell'attenzione quasi morbosa che i giornali americani stavano dando alle molteplici vicende legate alla sua vita amorosa scrisse nel libercolo "Privacy" che "*Il punto è che oggi in America qualsiasi gruppo o organizzazione, per il semplice fatto di operare sotto la copertura di una espressione come la Libertà di Stampa (..) può postulare a proprio favore la completa immunità riguardo alla violazione dell'individualità – la privacy individuale senza la quale l'individuo non può più essere tale e sena la quale individualità egli non è più nulla che valga la pena essere o di continuare ad essere*".[42]

La mancanza di sensibilità da parte della cultura americana verso gli abusi legati alla sfera privata trova una sua grande esemplificazione in un episodio avvenuto l'anno seguente, quando la Corte del Wisconsin si espresse su una vertenza[43] che oggigiorno avrebbe un esito scontato e diametralmente opposto: un proprietario di una taverna entrò nella toilette delle signore, fotografò una cliente, tale Norma Yoeckel, e mostrò l'immagine agli avventori del locale. La sig.a Yoeckel non riuscì ad ottenere il ristoro del pregiudizio subito in quanto la legislazione vigente aveva rigettato l'idea di un diritto alla privacy.

Con l'avvento dei mass media, in particolare della televisione ma anche dello sviluppo della stampa tabloid, la tendenza si invertì. Nel 1960 il giurista Dean William Prosser, movendo dall'analisi del citato caso Yoeckel vs. Samonig pubblicò un saggio sulla California Law Review[44] ove offrì una rilettura del "*right to be let alone*" sviluppando il concetto di violazione della privacy attraverso quattro distinte categorie: penetrare in uno spazio chiuso, rivelare in pubblico i fatti privati, mettere qualcuno in cattiva luce o appropriarsi a fini commerciali del nome o dell'immagine di un privato, senza che questi abbia dato il suo consenso. Prosser riteneva che quando una delle già menzionate condotte viene attuata senza il consenso dell'interessato si realizza l'illecito (tort).

Nel 1964 la Corte Suprema, con una sentenza che si pose come spartiacque nella definizione del livello di privacy delle figure pubbliche, sancì[45] che i personaggi pubblici hanno aspettative di privacy inferiori ai cittadini comuni, e che non c'è danno senza diffamazione, malizia e intervento doloso. Il caso di specie traeva causa in un annuncio per la raccolta fondi a favore di martin Luther King pubblicato sul NYT, contenente supposte inesattezze che mettevano in cattiva luce Lester B. Sullivan, Montgomery (AL) Commissioner of Public Safety.

Nel 1967 la Corte Suprema statuì l'esistenza di un diritto legato alla privacy di un individuo, precisando però che la privacy può dirsi violata solo in caso di notizie riportate con "malizia", ovvero con cosciente consapevolezza della falsità dell'informazione.[46]

Sempre nel 1967 la Corte Suprema riconobbe la "*reasonable expectation of privacy*"[47], ovvero la facoltà dell'individuo di poter scegliere ciò che vuole far conoscere della propria sfera privata al resto del mondo, sancendo l'incostituzionalità ai sensi del Quarto Emendamento di condurre una perquisizione e un sequestro senza un mandato ovunque una persona abbia una ragionevole aspettativa di privacy, a meno che non si applichino determinate eccezioni.

Nel 1968 Alan Westin, professore della Columbia University (New York) preoccupato dall'effetto che le nuove tecnologie di sorveglianza potevano produrre sul diritto alla privacy sostenne che "*il diritto dell'individuo a decidere quali informazioni su se stesso dovrebbero essere comunicate agli altri e in quali circostanze*".[48]

Nel 1974, la clausola della "malizia" cadde, perlomeno nei casi di violazione della privacy di privati cittadini, per venire applicata solo nei casi di violazione della privacy di figure pubbliche. Venne accolta infatti la tesi che la ragione sulla quale si fonda il risarcimento non è il danno arrecato alla reputazione, bensì la lesione del diritto alla riservatezza, "*che implica non solo il diritto a impedire una descrizione imprecisa della vita privata, ma addirittura qualsiasi discussione su di essa*"[49]. Fu una vittoria postuma di Warren e Brandeis che ancora nel loro saggio del 1890 avevano dichiarato che "*l'assenza di malizia in colui che pubblica non può essere invocata a difesa, e nemmeno 'la verità del fatto reso pubblico'. Perché? Per la semplice ragione che a fondare il risarcimento non è il danno arrecato alla reputazione, bensì la lesione stessa del diritto alla riservatezza, che implica non solo il diritto a impedire un ritratto impreciso della vita privata, ma qualsiasi discussione intorno ad essa*".

---

40 Corliss, 64 F. at 281-83

41 Seitz, Robert N. (2002). "Review of Amy Wallace, The Prodigy (1986)". High IQ News. Retrieved February 5, 2016.

42 William Faulkner, Privacy, Piccola Biblioteca Adelphi, 2003

43 Yoeckel vs. Samonig 272 Wis. 430 (1956) https://law.justia.com/cases/wisconsin/supreme-court/1956/272-wis-430-9.html

44 Prosser W., Privacy, in California Law Rewiev, vol. 48, 1960

45 New York Times Co. v. Sullivan, 376 U.S. 254 (1964) https://supreme.justia.com/cases/federal/us/376/254/

46 Lugaresi N., Internet, Privacy e Pubblici Poteri negli Stati Uniti, Dott. A. Giuffrè Editore, 2000, p. 47

47 Katz v. United States, 389 us 347 (1967) https://supreme.justia.com/cases/federal/us/389/347/

48 Alan F. Westin, Privacy And Freedom, 25 Wash. & Lee L. Rev. 166 (1968),

49 Lugaresi N, Internet, Privacy e Pubblici Poteri negli Stati Uniti, Dott. A. Giuffrè Editore, 2000, p. 52.

La dottrina era dunque in fermento ed un intervento legiferatorio era oramai non procrastinabile. Nel 1974 anche in seguito allo scandalo "Watergate" e recependo gli orientamenti della giurisprudenza venne emanato il "Privacy Act"[50], seppur con un ambito di applicazione assai circoscritto limitato e esclusivamente all'attività federale o comunque governativa [51] , senza impatto pertanto sulla professione giornalistica.

Negli anni a venire la giurisprudenza statunitense si evolse in questa direzione e, recependo la dottrina di Prosser sulla base della "*common law*", considerò la "*invasion of privacy*" come un "*tort*" [52], vale a dire un illecito civile che consente a una parte lesa di intentare una causa contro un individuo che si intromette illegalmente nei suoi affari privati[53], si appropria della sua identità per scopi personali di guadagno[54], rivela le sue informazioni private[55], le pubblicizza sotto falsa luce[56]. La mancanza di un indirizzo comune derivante da una assente legislazione federale ha però portato a qualificare la tutela della privacy come un sistema di natura settoriale nel quale tale concetto non si configura come un diritto fondamentale dell'individuo, bensì come un diritto del consumatore, da bilanciare con le esigenze di business delle imprese. Tale approccio "*ha mostrato tutta la sua fragilità quando, all'indomani degli eventi dell'11 settembre del 2001, gli Stati Uniti d'America, approvando una legislazione d'emergenza (Patriot Act) al servizio della c.d. 'guerra al terrore', hanno inferto un duro colpo alle libertà e ai diritti civili dei cittadini americani, i quali hanno subito una indebita compressione del loro diritto alla privacy*"[57].

Differenze di approccio tra Europa e Stati Uniti

L'idea di "privacy" nel mondo anglosassone nasce quindi come concetto collegato all'ambito gelosamente circoscritto e custodito della vita privata della persona e al "*right to be let alone*". Pertanto, negli USA il comune sentire portò gli apparati legiferatori a emettere normative atte a proteggere i cittadini dall'intrusione di privati, principalmente testate giornalistiche. Si tratta di un diritto a contenuto negativo, espressione della volontà di non far conoscere e mantenere riservato. È la "*logica del recinto*"[58] che rappresenta l'"*insofferenza per le costrizioni imposte dalla promiscuità o dal vicinato, e il crescente rifiuto della struttura panottica negli edifici di tipo collettivo – prigioni, ospedali, caserme, interrati - o per i controlli effettuati sulle persone fisiche*»[59] e che "*a differenza del diritto alla protezione dei dati personali, non ha ad oggetto le informazioni, di qualunque natura esse siano, ma soltanto vicende riservate*[60].

Nell'Europa post-bellica, la generazione che aveva subito le dittature nazi-fasciste sentì invece la necessità di difendersi dall'intrusione dello Stato, garantendo la protezione delle libertà individuali delle persone fisiche, più che dei consumatori, mediante un sistema di norme e standard atti a evitare il ripresentarsi di controlli dittatoriali di tipo orwelliano[61] o kafkiano[62]. "*Proprio perché i legislatori e i giudici tedeschi sanno come si viveva nello stato della Stasi e, ancor prima, in quello nazista, hanno salvaguardato le loro libertà più gelosamente. (..) Ma se la Stasi oggi agisce da spettro e monito per spaventarci e spingerci all'azione, dopo tutto sarà servita a qualcosa*"[63]. Il ricordo del sistema semiologico di identificazione dei prigionieri dei lager nazisti ha instaurato pertanto nel legislatore europeo un congenito rigetto della profilazione della popolazione per condizione di salute, disabilità, orientamento sessuale, origine razziale, e idee politiche. Verranno chiamati "dati sensibili". In Europa si fece largo, pertanto, l'idea che la protezione della privacy delle persone fisiche dovesse passare dalla la protezione dei relativi dati personali, attraverso, come per primo teorizzato da Spiros Simitis (giurista greco-tedesco pioniere nel campo della protezione dei dati personali) nel 1977[64], l'autodeterminazione informativa dell'individuo, vale a dire il diritto al controllo in merito alla loro diffusione. In contrapposizione, abbiamo l'attuale

50 § 552 del titolo quinto del Codice degli Stati Uniti

51 Si veda per approfondimenti G. ALPA, Privacy e statuto dell'informazione, in Rivista di diritto civile, 1979; G. D'Ignazio, Politica e amministrazione negli Stati Uniti d'America, Milano, 2004.

52 Restatement of Torts, Second, American Law Institute, 1965-1979

53 652B. Intrusion upon Seclusion - One who intentionally intrudes, physically or otherwise, upon the solitude or seclusion of another or his private affairs or concerns, is subject to liability to the other for invasion of his privacy, if the intrusion would be highly offensive to a reasonable person.

54 652C. Appropriation of Name or Likeness - One who appropriates to his own use or benefit the name or likeness of another is subject to liability to the other for invasion of his privacy.

55 652D. Publicity Given to Private Life - One who gives publicity to a matter concerning the private life of another is subject to liability to the other for invasion of his privacy, if the matter publicized is of a kind that (a) would be highly offensive to a reasonable person, and (b) is not of legitimate concern to the public.

56 652E. Publicity Placing Person in False Light - One who gives publicity to a matter concerning another that places the other before the public in a false light is subject to liability to the other for invasion of his privacy, if (a) the false light in which the other was placed would be highly offensive to a reasonable person, and (b) the actor had knowledge of or acted in reckless disregard as to the falsity of the publicized matter and the false light in which the other would be placed.

57 Miglietti Lucia, "*Profili storico-comparativi del diritto alla privacy*", in Rivista di Diritti Comparati, 4 dicembre, 2014.

58 Rodotà Stefano., *Intervista su privacy e libertà*, in P. Conti (a cura di), Roma-Bari, 2005, pagg. 8-9,

59 Perrot Michelle., *Modi di abitare*, in P. Ariès. G.Duby (a cura di), *La vita privata*, Roma-Basi, 2001, vol. IV, pag. 245,

60 Cuffaro Vincenzo., *Il diritto europeo sul trattamento dei dati personali*, in *Contratto e impresa* n.3/2018, p.1101.

61 George Orwell, 1984

62 Franz Kafka, Il processo

63 Timothy Garton Ash, Il Dossier, ed. Garzanti, ISBN 9788811672623, pg. 247.

64 Spiros Simitis, Crisi dell'informazione giuridica ed elaborazione elettronica dei dati. Giuffrè, 1977.

normativa cinese[65], dove le App di Stato, l'eliminazione del contante, il social sorting e il riconoscimento facciale sono finalizzati al conseguimento della tutela dello Stato e della sicurezza nazionale[66]. Su queste basi ideologiche, la ben nota normativa europea[67] [68] [69] [70] [71] [72] [73] ha quindi gestito il conflitto tra privacy e giornalismo.

65 PIPL Personal Information protection Law (2021)

66 Si veda sul tema: Simone Pieranni Red Mirror: Il nostro futuro si scrive in Cina, Editoli Laterza, 2020.

67 Privacy e "quarto potere": principi applicabili e casi pratici, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", luglio 2022 - n. 7, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

68 Privacy e "quarto potere": principi applicabili e casi pratici – seconda parte, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", agosto 2022 - n. 8, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

69 Privacy e "quarto potere": principi applicabili e casi pratici – terza parte, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", novembre 2022 - n. 11, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

70 Non solo l'oblio: come esercitare correttamente i diritti degli interessati in ambito giornalistico, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", dicembre 2022 - n. 12, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

71 Non solo l'oblio: come esercitare correttamente i diritti degli interessati in ambito giornalistico - seconda parte, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", gennaio 2023 - n. 1, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

72 Giornalismo, fotografia e tutela dell'immagine personale – inquadramento generale, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", luglio/agosto 2023 - n. 7, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.

73 Giornalismo, fotografia e tutela dell'immagine personale – la tutela dei più fragili e la post-verità, di Giulia Bontempini e Stefano-Francesco Zuliani, in "Compliance", settembre 2023 - n. 8, ISSN 2784-8213, Editore: SEAC S.p.A.











www.**beozzocostruzioni**.com

BEOZZO
COSTRUZIONI.COM



1764-2024: 260 anni di ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Verona

Ismaele Chignola

La fortuna delle arti in Italia e il primato che essa ebbe in Europa fino al XVIII secolo si deve essenzialmente all'attività di formazione che ogni pittore di grido sviluppava in bottega.
A partire dal Quattrocento, quando un artista cominciava a ricevere committenze importanti doveva necessariamente costruire uno staff attorno a sè. Che fosse tempera su tavola, olio su tela o affresco - nel caso della pittura - gesso, stucco, marmo o bronzo - se si trattava di arti plastiche - i processi di lavoro erano sempre composti da complesse fasi di lavorazione che precedevano l'esecuzione artistica vera e propria. Servivano allievi esperti nella stesura dell'imprimitura, nell'ingrandimento dei bozzetti con la tecnica della quadrettatura, nel trasferimento dei cartoni tramite lo spolvero, nella preparazione della fusione in bronzo e via dicendo; tutte quesate competenze venivano tramandate dal maestro all'allievo di generazione in generazione fino al Settecento.
Ma in questo secolo poco studiato ma di fondamentale transizione verso la modernità, scienze ed arti - sospinte da impulsi che partirono dalla Massoneria e confluirono nell'Illuminismo - ebbero uno straordinario incentivo col comune denominatore della loro istituzionalizzazione. Nacquero ovunque non solo sette segrete depositarie di misteri esoterici, ma anche circoli di discussione filosofica, letteraria, musicale e artistica.
La conoscenza usciva dall'esclusività della bottega e si svelava dapprima ai "dilettanti", ossia i nobili che per diletto si applicavano all'architettura e alla pittura, come a Verona i conti Alessandro Pompei e Pietro Rotari, per aprirsi poi a per-



Il vestibolo dell'ingresso animato da una serliana allestita con bozze rustiche

sone di qualsiasi estrazione che volessero cimentarsi con la produzione artistica. Fatta eccezione per le Accademie storiche di Firenze (1563), Roma (1593) e Torino (1678) legate al mecenatismo sabaudo, pontificio e mediceo, le Accademie di pittura e scultura italiane marcarono il confine della metà del Settecento, quando dagli anni di speculazione filosofica e teoretica si passò in tutta Europa all'applicazione degli enunciati: per una di quelle singolari concentrazioni di eventi nell'anno di presentazione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert venne fondata a Venezia, su sollecitazione del Senato, la "Veneta academia di pittura, scultura e architettura" (1750). Il primo direttore fu Giambattista Piazzetta e il primo presidente Giambattista Tiepolo: l'Accademia non poteva nascere nella Serenissima con migliori garanti. Da questo momento le Accademie sorsero per contagio in tutta la penisola: a Genova l'Accademia Ligustica nel 1751, a Napoli nel 1752, a Parma nel 1757. Verona seguì a poca distanza, nel 1764, ed è significativo che la seconda città del veneto a dotarsi di un'Accademia non sia stata la blasonata sede universitaria di Padova (tuttora priva di un'istituzione dedicata alla formazione artistica); la nostra città precedeva addirittura Milano, che si provvedette di un'Accademia soltanto nel 1776.

I presupposti della precocità veronese in tema di formazione artistica vanno senza dubbio individuati nell'indefessa attività di promozione di Scipione Maffei, un pilastro della letteratura e della divulgazione culturale in Italia nella prima metà del Settecento. A partire dall'edificazione del Teatro Filarmonico sollecitata dal marchese, inaugurato nel 1732 con l'opera *Pastor Fido* (con musiche di Vivaldi e libretto dello stesso Maffei), il marchese nello stesso anno dava alle stampe la *Verona illustrata*, impresa editoriale che ha contribuito in modo fondamentale ad una ricollocazione di Verona come tappa imprescindibile del *Grand Tour*, che nobili d'Oltralpe intraprendevano come sorta di viaggio iniziatico.

Di lì a poco l'inaugurazione del Museo lapidario (1745), anch'esso voluto dal marchese, sancì il primo esperimento in Europa di divulgazione pubblica del patrimonio storico artistico. Maffei riuniva nel suo salotto le migliori menti in campo filosofico e letterario, ma numerosi erano anche gli artisti che circolavano, tra i quali il già menzionato Tiepolo, Pompei, Cignaroli, Lorenzi, Cristofali, per citarne solo alcuni. Non è da dubitare che proprio il dominatore della scena artistica veronese di quegli anni, Giambettino Cignaroli, si ispirasse alle imprese civiche del suo nobile mentore quando decise di fondare l'Accademia di Pittura, per consentire ad aspiranti pittori di affinare le tecniche del mestiere. Il 18 dicembre 1764, esattamente 260 prima della stesura di queste brevi note, il Consiglio del Comune di Verona deliberò l'istituzione dell'Accademia di Pittura assegnando ad uso gratuito una casa in vicolo Ghiaia, a pochi passi dall'attuale sede, ed un appannaggio di 36 ducati per le spese di gestione. Venne nominato Direttore perpetuo Cignaroli, non senza qualche acrimonia da parte di Francesco Lorenzi che ne lamentava il dispotismo e affermò di



Il cortile dall'Accademia di Belle Arti con il vestibolo d'ingresso.



Il cortile dell'Accademia di Belle Arti di Verona con il prospetto dell'ala nord.

non voler far parte dell'Accademia finché il rivale fosse stato in vita. La sede della "Giara" si rivelò ben presto insufficiente ad ospitare i primi 33 studenti, pertanto il Consiglio assegnò l'anno dopo un appartamento in via Cairoli, 12, a due passi da piazza Erbe. In questa seconda sede venne allestita la "sala del nudo" progettata dall'architetto Alessandro Pompei.
Morto Cignaroli nel 1770, con tanto di orazioni funebri ed opuscoli encomiastici, la direzione passava nel 1774 al rivale Francesco Lorenzi, che promuoveva l'estensione degli studi agli scultori, avvenuta con risoluzione del 19 luglio 1787 pochi mesi dopo la sua morte. Alla Direzione si avvicendarono Angelo Da Campo e Saverio Dalla Rosa, che traghettarono l'Accademia nella complicata transizione dalla verona napoleonica alla restaurazione austriaca. Negli anni dell'occupazione austriaca dissidi interni e la mancanza di un direttore carismatico ridussero l'Accademia ad una scuola di disegno per principianti e non più ad un istituto di perfezionamento per artisti professionisti. La sede divenne fatiscente e nel 1846 l'Accademia venne trasferita temporaneamente nei piani superiori di palazzo Barbieri; ma due anni dopo divenne presidio delle forze militari austriache e l'istituto dovette sospendere l'attività per due anni. L'attività riprese nel 1850 grazie all'affitto di alcuni locali in palazzo Brenzoni, in via Duomo, 15, dove rimase fino al 1855. L'anno dopo, infatti, fu possibile assegnare all'Accademia alcune sale di palazzo Pompei, dove era stata allestita la pinacoteca civica. Nel 1871 moriva il conte Paolo Brenzoni, pittore dilettante che aveva aperto una scuola d'arte a Sant'Ambrogio di Valpolicella. Nel testamento offriva un legato sostanzioso per l'apertura a Verona di una scuola di pittura e scultura che portasse il suo nome; per evitare la coesistenza di due istituzioni simili l'Accademia si fece avanti e per acquisire il capitale nel 1873 cambiò denominazione in "Accademia e Scuola Brenzoni di pittura e scultura". Con l'inaspettata floridità economica acquisì nuovi locali contigui a palazzo Pompei per estendere gli spazi didattici; il nuovo statuto prevedeva che venisse creato un Corpo Accademico (organo di governo che riuniva personaggi di spicco della cultura veronese) e che la direzione dell'Accademia venisse affidata ad un professore di pittura di chiara fama a livello nazionale.
La piena dell'Adige del 1882 minacciò seriamente i locali dell'Accademia e causarono la perdita dei documenti d'archivio successivi al 1829. Nel 1895 l'Accademia si trasferì nuovamente andando ad occupare i locali sopra piazza Erbe attualmente adibiti a Galleria d'Arte Moderna, ai quali si accedeva dalla Scala della Ragione.
A partire dal 1898 venne emanato un nuovo statuto voluto dal Consiglio comunale per acquisire il controllo dell'Accademia, rimasto in vigore fino al 2012: il presidente e uno dei due vicepresidenti sarebbero stati da quel momento di nomina municipale, mentre l'altro vicepresidente sarebbe stato nominato dal Corpo Accademico. A partire dal 1924 venne annesso per volontà del Comune e della Provincia di Verona il Liceo Artistico; naturalmente gli spazi del Palazzo della Ragione non erano più sufficienti e l'Accademia fece ritorno a palazzo Pompei.
Grazie all'accorpamento tra Accademia e Scuola Brenzoni fu possibile arruolare come direttori pittori di assoluto rilievo quali il veneziano Napoleone Nani (dal 1874 al 1898) a cui seguì per un solo anno il milanese Mosè Bianchi (1898-1899). L'anno successivo l'incarico venne affidato per concorso al bolognese Alfredo Savini, che lo tenne fino al 1924; alla sua morte venne incaricato il veronese Antonio Nardi, che lo tenne ininterrottamente per una quarantina d'anni, fino al 1965.
Tornando al vagabondaggio dell'Accademia negli spazi di volta in volta messi a disposizione dal Comune, una buona notizia venne nel 1937 dal lascito di Achille Forti, che legava l'omonimo pa-



Veduta del cortile di Palazzo Montanari dal vestibolo d'ingresso.

lazzo prospiciente il Conservatorio alla municipalità purchè il piano terra fosse destinato all'Accademia e il piano superiore a pinacoteca civica. In questo modo, come già all'Accademia di Venezia e di Brera a Milano, gli studenti avevano la possibilità di esercitarsi nella copia di opere antiche.

Ma anche questa ubicazione avrà vita breve: nel 1949 il Comune di Verona diede finalmente una soluzione definitiva all'Accademia mettendo a disposizione il prestigioso palazzo Verità Montanari in via Carlo Montanari, 5, dove tuttora si trova la sede principale.

Si tratta di un complesso abbastanza insolito per un contesto cittadino: un palazzo dominicale con un'ampia corte, recintata da un muro punteggiato da plinti culminanti con una palla, introdotto da un vistoso portale vigilato da due possenti erme. Nel progetto originario, compiuto solo sul lato sinistro, due imponenti torrioni conferivano al palazzo un aspetto maestoso, quasi un compromesso tra un palazzo cittadino e una villa di campagna. Compiuto nel 1583 per volontà di Giacomo Verità, come recita l'iscrizione dell'architrave sul portale d'ingresso, il progetto è stato attribuito a Domenico Curtoni ma il suo nome va preso con molta cautela, visto che in quell'anno era soltanto diciannovenne. Di certo l'autore era forgiato sul lessico sanmicheliano, che riecheggia nell'uso del bugnato per il vestibolo impostato su una serliana, ma aggiornato anche sulle evocazioni di Giulio Romano a villa Della Torre di Fumane e di Andrea Palladio a villa Santa Sofia. Andrebbe chiamato in causa di un architetto di vasta cultura che intreccia l'austerità militaresca di matrice veronese con soluzioni che evocano eleganti intuizioni rinascimentali, come i due leggiadri quadriportici posti a diaframma tra la corte e i corpi di fabbrica laterali. Il complesso si presenta oggi in forma smagliante a seguito dei lavori di ripristi-



Il portale d'ingresso di palazzo Montanari.

no compiuti con la collaborazione della Scuola di Restauro dell'Accademia.
L'originale architettura di Palazzo Verità Montanari meriterebbe uno studio approfondito per individuarne con certezza l'autore, i rapporti con la committenza, le possibili fonti culturali; offre a docenti e studenti un contesto di feconda ispirazione, benché i suoi spazi siano stati concepiti per un uso privato e non per un'istituzione formativa in costante crescita.
Riprendendo i cenni storici, la condivisione degli spazi con il Liceo Artistico cessò nel 1978 quando venne trasferito nell'attuale sede di via delle Coste.
Nel 1984 i corsi dell'Accademia ottennero il riconoscimento legale e vennero equiparati ai titoli di studio delle Accademie statali; da questo momento le attività didattiche si divisero in corsi legalizzati rivolti ai giovani diplomati delle scuole superiori, che si tenevano in orario diurno, e in corsi liberi aperti a tutta la cittadinanza che si svolgevano in orario serale.



Veduta per angolo del cortile di palazzo Montanari.



Prospetto del corpo centrale di palazzo Montanari con i due quadriportici laterali.

A partire dal 2012, per volontà del Comune di Verona, la gestione dell'Accademia venne completamente rivista attraverso la creazione della "Fondazione Accademia Belle Arti di Verona", che si occupava solamente dei corsi legalizzati. Il Corpo Accademico nato con la riforma del 1873 uscì dall'organizzazione e fondò nel 2013 l'"Accademia Cignaroli e Scuola Brenzoni di pittura e scultura", mantenendo la stessa denominazione ottocentesca, e proseguendo la secolare attività didattica sotto forma di corsi liberi.
Dal 1 gennaio 2023 la Fondazione cessa la sua attività in virtù della statizzazione dell'Accademia di Verona assieme ad altre quattro accademie storiche (Genova, Ravenna, Bergamo, Perugia). Oggi l'Accademia, presieduta dall'ingegnere Andrea Falsirollo e diretta dal professore Francesco Ronzon, distribuisce l'attività su quattro sedi e conta circa 700 studenti provenienti da tutta Italia. Offre sette percorsi triennali e tre percorsi magistrali. Da quest'anno attiva anche tre dottorati di ricerca ed ha una forte propensione verso l'internazionalizzazione della ricerca; rappresenta, in conclusione, un riferimento consolidato per la formazione artistica del nord Italia.



Conglomerati Bituminosi

ASFALTI BUSCO1 S.r.l. Opera fin dalla sua nascita nelle forniture destinate al settore autostradale.

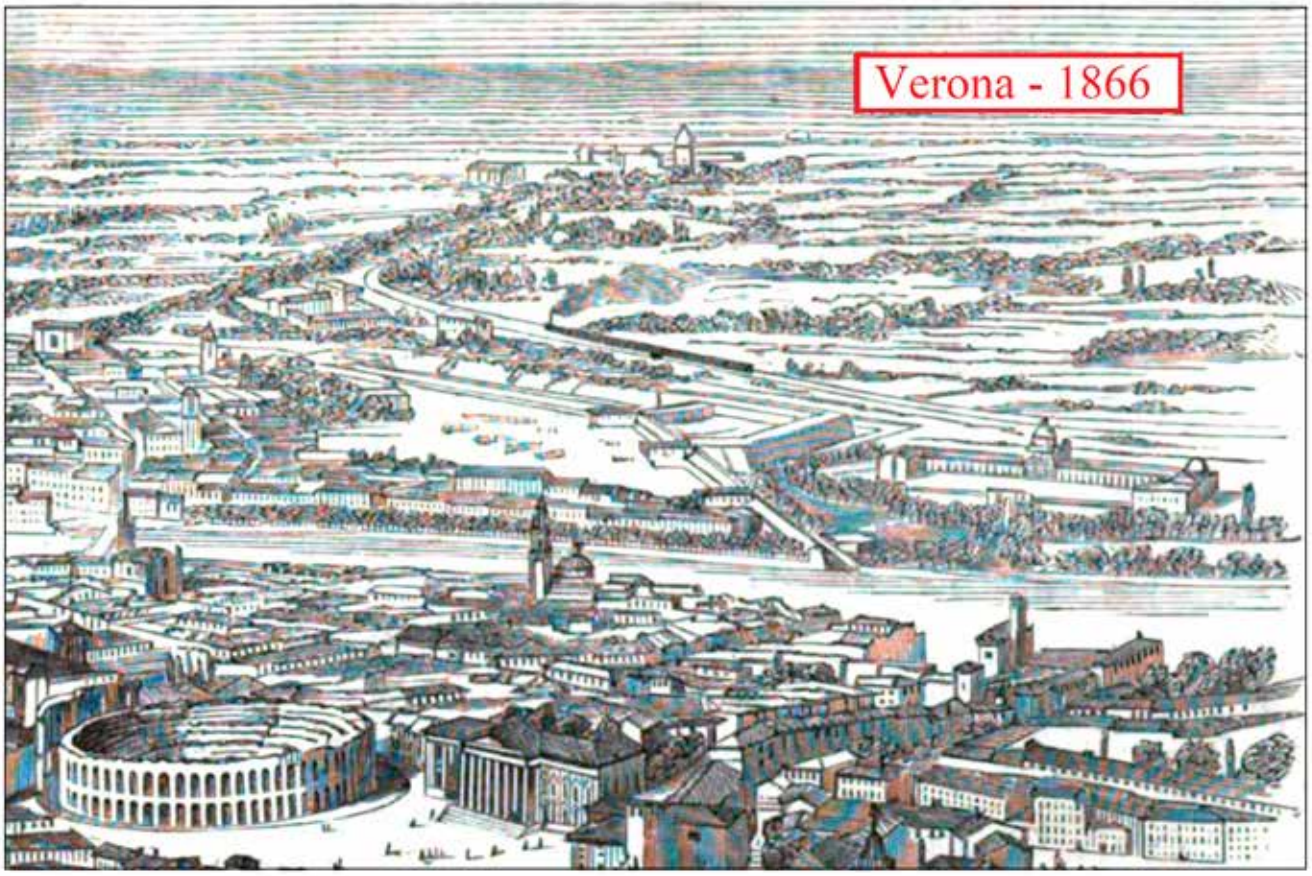
ASFALTI BUSCO1 S.r.l. è una società con esperienza decennale nel settore della produzione di conglomerati bituminosi.
Negli anni ha conseguito una riconosciuta specializzazione nei conglomerati bituminosi speciali ad elevate prestazioni e nei conglomerati ecologici di nuova generazione.

Asfalti BUSCO 1

Asfalti Busco 1 S.r.l.
Via Poazzo Inferiore
45024 Fiesso Umbertiano RO
Tel. 0425 742085
info@asfaltibusco1.com
www.asfaltibusco1.com



ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.



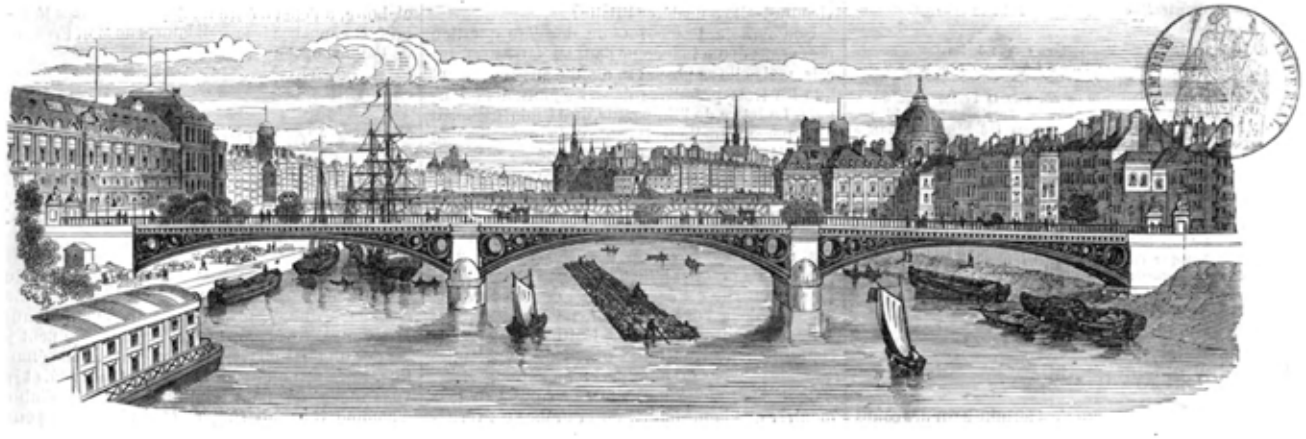
Verona a volo d'uccello

Ing. Junior Marcello Marconi

La rappresentazione "dall'alto" di un territorio o di una città aveva impegnato, già a partire dalla fine del Quattrocento, pittori, cartografi e ingegneri militari. La realizzazione di vedute prospettiche delle principali città europee, sempre più precise e dettagliate, seguì una continua evoluzione a partire dalla cinquecentesca veduta della laguna di Venezia di *Jacopo de' Barbari*, considerata la prima vista prospettica di un territorio, per arrivare alle straordinarie incisioni di *Giovanni Battista Piranesi* che ritraevano la città di Roma a metà settecento.

Queste visite dall'alto o vedute *"a vol d'oiseau"*, a volo d'uccello, erano realizzate partendo da osservazioni fatte da luoghi elevati: campanili o torri, integrate e corrette da misurazioni e rilievi "in campo" impiegando numerosi geometri e disegnatori. Le città erano per la maggior parte ritratte secondo un punto di vista ideale, fisicamente irraggiungibile per le risorse del tempo, che si poneva tra i 200 e i 400 metri di altezza, e quindi più appannaggio dei volatili che dell'uomo. I disegni così ricavati venivano poi incisi su lastre di rame o tavole di legno che venivano poi passate alla stampa. L'evoluzione di queste vedute aeree ebbe un grande sviluppo dalla fine del secolo XVIII, grazie all'invenzione dell'aerostato dei fratelli *Montgolfier*. Questa preziosa invenzione fu da subito sfruttata sia per scopi militari, e quindi per l'osservazione del nemico, che per realizzare per una nuova dettagliata cartografia del territorio.

L'ILLUSTRATION
JOURNAL UNIVERSEL



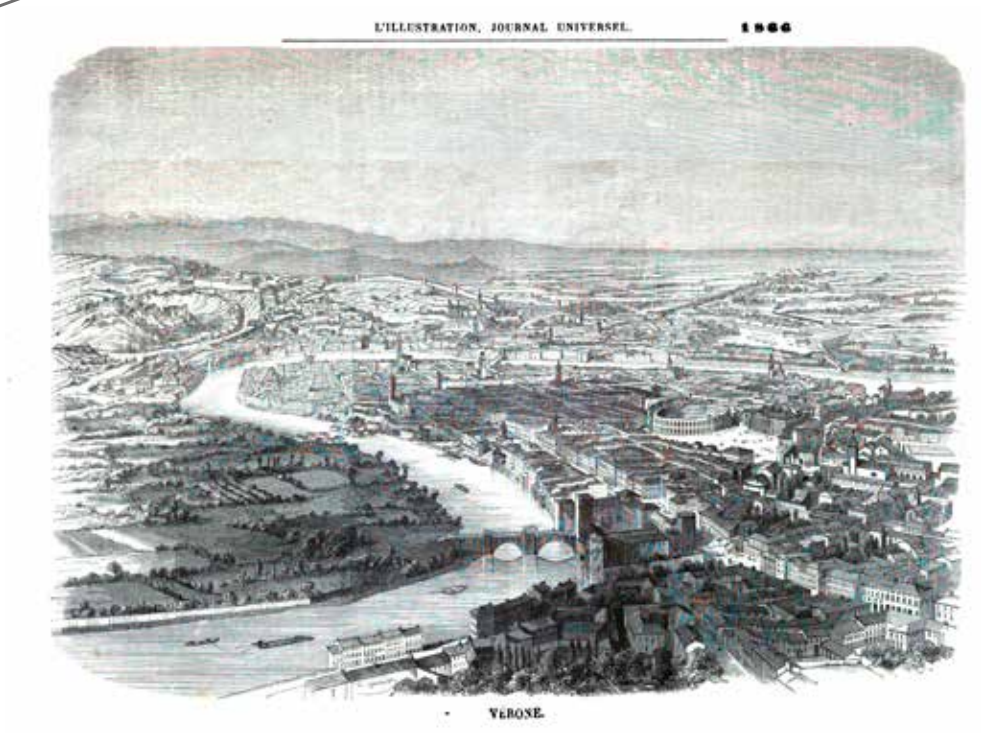
Direction, Rédaction, Administration :
Toutes les communications relatives au journal, réclamations, demandes de changements d'adresse, doivent être adressées *franco* à
M. AUG. MARC, DIRECTEUR-GÉRANT.
Les demandes d'abonnement doivent être accompagnées d'un mandat sur Paris ou sur la poste.

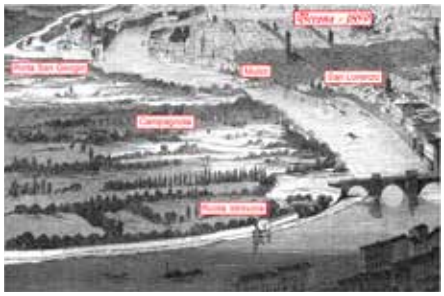
24e ANNÉE. VOL. XLVIII. N° 1220
Samedi 14 Juillet 1866
L'administration ne répond pas des manuscrits et ne s'engage jamais à les rendre.
Tous les textes, la traduction et la reproduction à l'étranger sont interdites.
BUREAUX : RUE RICHELIEU, 60.

Abonnements pour Paris et les Départements :
3 mois, 9 fr. ; — 6 mois, 18 fr. ; — un an, 36 fr. ; — le numéro, 75 c.
la collection mensuelle, 3 fr. ; le volume semestriel, 18 fr.
ABONNEMENTS POUR L'ÉTRANGER :
Mêmes prix ; plus les droits de poste, suivant les tarifs.
Les abonn. partent du 1er de chaque mois.



Le prince Humbert au milieu de ses troupes formées en carré, à la bataille de Custozza.







Nel 1849 fu pubblicato a Parigi il libro *"L'Italie a vol d'oiseau"* di *Henry Etiennez*, contenente storia e descrizione delle principali città italiane, completata da quaranta tavole disegnate a bordo di un aerostato frenato da *Alfred Guesdon* (Nantes, 1808-1876) e riprodotte mediante litografie incise da vari autori. Queste vedute aeree delle città europee ed italiane, tra cui Verona, realizzate prima del 1848, ebbero negli anni seguenti una grande diffusione grazie alla loro pubblicazione sulle prime riviste illustrate esistenti: *The Illustrated London News* , *L'Illustration - Journal Universel de Paris* e dall'*Illustrirte Zeitung* di Lipsia.

In occasione della guerra del 1859, che arrivò fino alle porte di Verona, nel numero del 2 luglio di quell'anno la rivista tedesca *Illustrirte Zeitung*, per meglio raccontare il teatro bellico, pubblicò una veduta aerea della nostra città. La spettacolare vista dall'alto di Verona, è ripresa da un punto sopra San Zeno ad un altezza stimata in circa 400 metri e guarda verso oriente. L'immagine ha un ampia angolatura visiva che spazia da Porta San Giorgio fino al lontano paese di San Michele con la cupola della Madonna di Campagna.

Questa immagine mostra una Verona ancora chiusa nella sue mura come imposto dalla ferrea legge della *Spianà* e fortemente legata all'Adige; con il fiume, ritratto in primo piano, che avvolge tutta la città, non ancora separato da essa dagli alti argini di mattoni rossi. Si notano infatti tutta una serie di attività atesine: la grande ruota idrovora per abbeverare la "Campagnola", futura Borgo Trento, i numerosi natanti: burchi e zattere in navigazione, il trafficato scalo fluviale di San Lorenzo con la rampa di carico che ancora esiste, i mulini galleggianti di fronte a Sant'Eufemia. Notevoli sono poi le "novità" edilizie ritratte: le opere militari poste a difesa della porta di San Giorgio, la piazza Brà con l'imponente palazzo-caserma della Gran Guardia Nuova, oggi sede municipale, e fuori le mura il nuovo cimitero che appare non ancora completato. La stampa ci mostra una città viva, con le piazze e le strade affollate e, sullo sfondo l'area di Campo Marzio con i reparti militari in esercitazione.

Nel 1866, con la terza guerra d'indipendenza Verona tornò al centro degli interessi europei e questa volta fu la rivista francese *L'Illustration* a pubblicare una *vista a volo d'uccello* della città.

La veduta altro non è che un rifacimento della vecchia litografia del 1848 con qualche aggiunta per adeguarla ai tempi. L'immagine, che conserva il suo impianto originario, è stata ripresa in un nuovo disegno e relativa incisione dove molti particolari sono scomparsi ma altri sono stati aggiunti. Unica novità rispetto al rilievo del 1848 è l'inserimento della ferrovia Milano-Venezia, con un lontano treno fumante, ma senza l'imponente stazione di Porta Vescovo e le officine ferroviarie centrali del Lombardo-Veneto attive già da prima del 1850. Mancano anche altri importanti edifici , già presenti negli anni '60, quali: l'arsenale in Campagnola o la caserma di Castel san Pietro. In effetti è giustificabile che da Parigi per raccontare un guerra lontana bastasse una qualsiasi immagine di Verona.

Nel giro di pochi anni l'uso dei disegni e la loro diffusione attraverso le incisioni e le litografie lascerà il passo alla fotografia ma queste immagini, seppur datate, che ci mostrano una Verona alla metà del secolo scorso conservano il loro fascino ed il loro valore documentale.

IL VALORE DELL'ABITARE A VERONA

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA

Focus sul condominio

RASSEGNA OPEN 2025
GENNAIO – APRILE

In una Verona che sta cambiando, diventando sempre più frenetica, il tema della qualità dell'abitare assume un'importanza crescente.
Le città stanno cambiando e le persone stanno progressivamente abbandonando il centro per spostarsi verso i quartieri periferici. In questo contesto, i condomini, da sempre una delle soluzioni abitative più diffuse nella provincia, mostrano i segni del tempo e necessitano di interventi e adeguamenti.
La Rassegna Open 2025 si propone di analizzare lo stato dei condomini nella prospettiva di un futuro prossimo, affrontando argomenti sostanziali come l'applicazione delle Direttive Green per una maggiore sostenibilità e maggiore valore dell'immobile, l'integrazione delle nuove tecnologie, delle auto elettriche, delle pompe di calore, del fotovoltaico ecc. nella vita condominiale, la gestione delle manutenzioni e degli adeguamenti per garantire sicurezza e funzionalità, oltre agli aspetti legali e assicurativi che regolano la vita condivisa.
Assieme a questi aspetti tecnici verranno esplorati anche gli impatti ambientali e sociali che i condomini hanno sul contesto urbano e sulla qualità della vita.
La Rassegna Open organizzata dall'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia ritorna nel 2025 ancora con l'obiettivo di aprirsi alla città, coinvolgendo, assieme agli ingegneri direttamente interessati, anche amministratori, cittadini, politici, costruttori e professionisti di altre categorie.
Attraverso seminari condotti da esperti, verranno affrontati temi complessi con un linguaggio semplice e accessibile, per favorire una partecipazione ampia e consapevole.

30 GENNAIO 2025 ORE 14.30-17.30
(Seminario - 3 CFP)
Ordine Ingegneri Verona e Provincia Verona, Magazzino 1

L'AUTO ELETTRICA E LA SICUREZZA IMPIANTISTICA NEL CONDOMINIO

L'introduzione delle auto elettriche nei condomini pone sfide importanti legate alla sicurezza e alla gestione impiantistica. Il seminario approfondirà i potenziali rischi d'incendio e le soluzioni per garantire una corretta prevenzione, la necessità di una documentazione chiara e completa sugli impianti privati e comuni. Verrà approfondito il ruolo degli impianti fotovoltaici per promuovere l'autoconsumo collettivo (CER). Verrà affrontato anche il delicato tema dell'utilizzo delle parti comuni, analizzando come gestire in modo efficace la crescente richiesta di energia, esaminando diverse soluzioni anche attraverso fonti rinnovabili.
Promosso dalle Commissioni Prevenzione incendi ed Energia ed Efficienza.

11 FEBBRAIO 2025 ORE 14.30-17.30
(Seminario - 3 CFP)
Ordine Ingegneri Verona e Provincia Verona, Magazzino 1

DIRETTIVE GREEN E COSA SUCCEDERÀ AI NOSTRI IMMOBILI NEL FUTURO

Con l'entrata in vigore della Direttiva Green, anche in Italia si prospettano cambiamenti nelle valutazioni immobiliari e nelle possibilità di miglioramento energetico. L'incontro esplorerà l'impatto delle nuove normative europee sulle certificazioni energetiche, evidenziando come queste influenzeranno il valore degli immobili. Verranno analizzate le implicazioni per la compravendita, la regolarizzazione, i miglioramenti e l'efficientamento, considerando il panorama degli incentivi, come il Conto Termico 3.0 assieme alla progressiva riduzione di bonus e detrazioni fiscali.
Promosso dalla Commissione Impianti Termotecnici.

27 FEBBRAIO 2025 ORE 14.30-17.30
(Seminario - 3 CFP)
Ordine Ingegneri Verona e Provincia Verona, Magazzino 1

LE ATTIVITÀ CHE ALLUNGANO LA VITA DEL CONDOMINIO

Quali interventi programmare per prolungare la durata degli edifici? Quali sono le migliori strategie e soluzioni tecniche per mantenere i condomini sicuri, moderni e competitivi nel tempo? Le manutenzioni principali devono essere focalizzate sugli impianti e sulle nuove tecnologie e possono ridurre i costi nonché migliorare l'efficienza. Durante il seminario, saranno affrontati anche gli aspetti di riqualificazione strutturale, evidenziando come la mancata cura possa compromettere il valore immobiliare.
Promosso dalle Commissioni Ingegneri per il Condominio e Strutture.

13 MARZO 2025 ORE 14.30-17.30
(Seminario - 3 CFP)
Ordine Ingegneri Verona e Provincia Verona, Magazzino 1

ACUSTICA E IMPATTO AMBIENTALE NEL CONDOMINIO

La riqualificazione degli edifici condominiali deve tenere conto degli aspetti ambientali fondamentali; tra gli esempi che saranno trattati nell'incontro: l'isolamento acustico dell'alloggio, lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici, l'impatto delle nuove tecnologie come le pompe di calore, ecc. Saranno approfondite le tematiche a livello acustico, ambientale, climatico, microclimatico, ecc. esaminando le potenziali problematiche. Verrà trattato anche il tema della salubrità degli ambienti interni sia dal punto di vista acustico che della ventilazione.
Promosso dalle Commissioni Acustica e Impianti Termotecnici.

27 MARZO 2025 ORE 14.30-17.30
(Seminario - 3 CFP)
Ordine Ingegneri Verona e Provincia Verona, Magazzino 1

ASPETTI LEGALI E ASSICURATIVI DELLE ABITAZIONI IN CONDOMINIO

La vita condominiale passa attraverso la gestione di complessità amministrative, legali e assicurative legate alla costruzione-ristrutturazione degli immobili, alle nuove installazioni per gli efficientamenti e per gli impianti tecnologici. Come tutelare chi acquista casa dai danni all'immobile ed a terzi? Gli abusi edilizi potrebbero compromettere la commerciabilità degli immobili: parleremo pertanto di legittimità edilizia. Un focus sarà dedicato agli aspetti legali connessi alla presenza di attività come B&B e affitti turistici, che stanno crescendo all'interno dei condomini. Verrà approfondita la privacy nei sistemi di videosorveglianza, fondamentali per garantire la sicurezza degli abitanti senza violare i diritti personali. Infine si parlerà di responsabilità verso terzi, del diritto condominiale e delle assicurazioni con relativi risvolti, a garanzia del rispetto della legalità.
Promosso dalla Commissione Ingegneria Forense.

17 APRILE 2025 ORE 14.30-17.30
(Convegno - 3 CFP)
Sede da definire

TAVOLA ROTONDA "IL FUTURO DELL'INVESTIMENTO IMMOBILIARE: RIQUALIFICARE GLI IMMOBILI ESISTENTI CONVIENE?"

Come chiusura della rassegna e dei precedenti eventi, la tavola rotonda vuole porre l'attenzione sulla riqualificazione degli immobili esistenti e sul loro valore di mercato. Riqualificare sismicamente, energeticamente, con nuove tecnologie e comfort ambientali i condomini esistenti ha un costo, i quesiti che si affronteranno sono: quale rivalutazione avranno i fabbricati riqualificati? La casa di proprietà con i suoi costi di gestione, manutenzione e tasse è ancora una forma di investimento o cambiano i paradigmi su cui generazioni di italiani hanno creduto investendo sul "mattone"? Come salvaguardare il valore degli immobili e far sì che anche le nuove generazioni possano investire sulla casa di proprietà? Spunti utili per dare "Valore dell'abitare a Verona".
Organizzato con altri Ordini e Categorie di interesse.

INGRESSO GRATUITO



PER INFORMAZIONI
SEGRETERIA ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA

Via Santa Teresa, 12
VERONA
T.+39 045 8035959
ordine@ingegneri.vr.it

ORARI SEGRETERIA

Lunedì
dalle 9.30 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 17.30

Martedì
dalle 14.00 alle 18.30

Mercoledì
dalle 11.00 alle 13.00

Giovedì e Venerdì
dalle 9.30 alle 13.00

IL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA POTRA' SUBIRE DELLE VARIAZIONI

SEGUICI SU:

www.ingegneri.vr.it

Gli eventi prevedono CFP per gli ingegneri partecipanti



Valori paesaggistici dei percorsi ciclabili fuori porta

Escursione in bicicletta sugli argini dell'Adige a sud di Verona

Ing. Junior Silvio Rudella
Comitato di redazione



Guardando la serena allegria delle foto arrivate in redazione ci viene spontaneo canticchiare con Paolo Conte "quanta strada nei miei sandali\ quanta ne avrà fatta Bartali\ quel naso triste come una salita\ quegli occhi allegri da italiano in gita .....".
Se l'obiettivo del momento itinerante organizzato il 19 settembre scorso era quello di sensibilizzare i partecipanti su alcuni aspetti di vantaggio sociale, ambientale, di salute pubblica e mobilità attiva a contatto con ambienti naturali e di forte interesse paesaggistico attraverso l'uso della bicicletta, tale obiettivo si può ritenere raggiunto; lo confermano il numero delle adesioni all'iniziativa e soprattutto la faccia allegra dei partecipanti.
Dino Villani, artista e critico d'arte veronese del '900, oltre che grande innamorato delle due ruote amava ripetere : "Il piacere di andare in bicicletta è uno di quei piaceri di una volta che hanno il diritto di ritornare perché insostituibili. Dalla sella della bicicletta vediamo il mondo in modo un po' diverso, lo cogliamo in un certo senso dall'alto. Muovendoci ad una velocità che ci consente di leggerlo bene, lo gustiamo nei suoi particolari e possiamo soffermarci su dettagli interessanti e suggestivi".













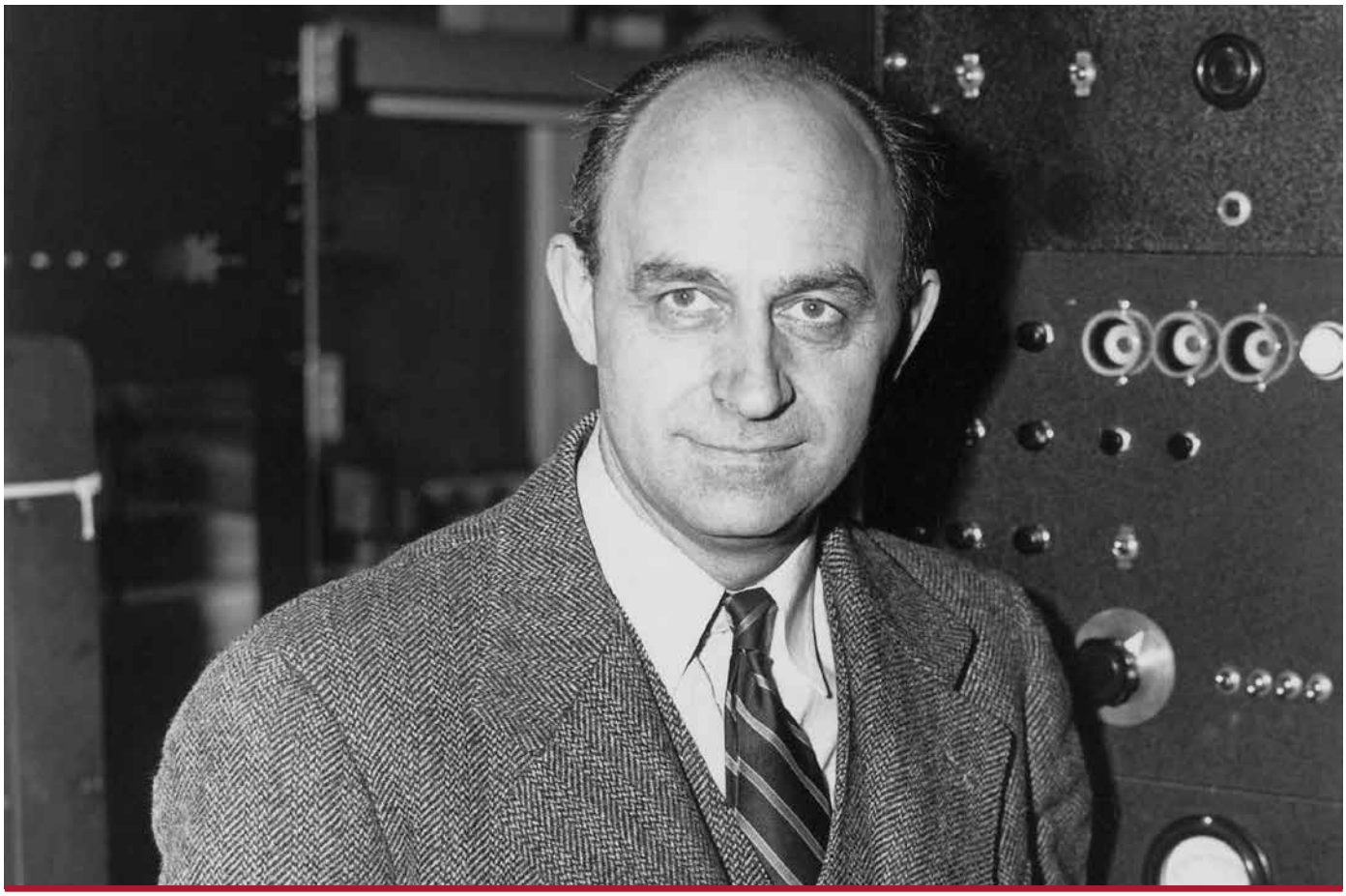












L'eredità di Enrico Fermi, genio della fisica del '900

Il seminario dell'Ordine degli Ingegneri esplora le sue scoperte rivoluzionarie a 70 anni dalla scomparsa

Prof. Stefano Oss

La genialità, la vita e le scoperte di Enrico Fermi, uno dei più brillanti fisici del Novecento, sono state al centro del seminario intitolato «Nuclei atomici bollenti: l'eredità di Enrico Fermi a 70 anni dalla scomparsa». L'incontro, organizzato all'Auditorium dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia dalla Commissione Ingegneria per l'Informazione, è stata un'occasione per approfondire il contributo fondamentale di Fermi alla fisica atomica e nucleare e il suo impatto sulla società moderna.

Al seminario, moderato dall'ing. Nicola Fiorello, è intervenuto il Prof. Stefano Oss del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, che ha illustrati al numeroso pubblico le scoperte scientifiche di Fermi e le innovazioni che ne sono derivate. Dall'invenzione del primo reattore nucleare alla comprensione dei nuclei atomici, l'opera di Fermi ha trasformato profondamente i settori dell'energia, della tecnologia e della sicurezza, aprendo la strada a soluzioni ingegneristiche che ancora oggi influenzano il nostro quotidiano.

«L'obiettivo del seminario è stata non solo raccontare la storia di un genio, ma anche riflettere su come le sue scoperte abbiano segnato il corso del XX secolo, influenzando profondamente la scienza, l'industria e la società», ha sottolineato il presidente dell'Ordine Matteo Limoni.

L'Ing. Mattia Zago e Nicola Fiorello hanno precisato «Attraverso l'analisi di alcune delle sue ricerche più significative, l'incontro evidenzierà il ruolo cruciale di Fermi nell'aprire la strada a straordinarie applicazioni ingegneristiche, nate dalla sua visione pionieristica e tuttora in grado di influenzare settori come l'energia, la tecnologia dei materiali e la sicurezza».
«Anche se non si è mai considerato un genio – ha detto il Prof. Oss – Fermi era ben consapevole di avere molte marce in più rispetto a tanti colleghi, coetanei o non coetanei. Per carattere non ha mai fatto pesare questa "superiorità" ma, anzi, ha fondato una scuola in un periodo storico in cui spesso gli scienziati preferivano lavorare da soli».
Nel novembre del 1926 venne assegnata al venticinquenne Enrico Fermi la cattedra di Fisica teorica all'Università di Roma. Si trattava della prima cattedra in fisica teorica assegnata in Italia.

L'intenzione di Fermi, che si dimostrerà anche un abile leader, fu quella di creare un gruppo giovane, capace di competere con i migliori gruppi al mondo nel campo della "nuova fisica", la meccanica quantistica che proprio in quegli anni si stava consolidando. Negli anni successivi riuscì a far venire a Roma il suo amico Franco Rasetti, ottimo fisico sperimentale, e a creare un gruppo di giovani di cui fanno parte Emilio Segré, Edoardo Amaldi, Ettore Majorana e, più tardi, Bruno Pontecorvo. Il gruppo è noto come quello dei "ragazzi di via Panisperna", dal nome della strada dove si trovava l'Istituto di Fisica.
Il gruppo, nato anche grazie all'aiuto di Orso Mario Corbino, allora direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, iniziò ad occuparsi di spettroscopia per dedicarsi sempre più, a partire dagli anni '30, alle ricerche e alla sperimentazione nel campo della fisica nucleare.

Nel 1938 quando il governo fascista varò le leggi razziali, giunse a Enrico Fermi la notizia che gli era stato assegnato il premio Nobel. Decise di salvaguardare la moglie di origine ebrea, di andar via dall'Italia e di approfittare della premiazione per il Nobel a Stoccolma per recarsi in America.
Non tornò mai più a vivere in Italia se non per qualche conferenza. Morì a Chicago nel 1954.

Il professor Oss ha illustrato le ricerche e le scoperte di Fermi, offrendo una panoramica chiara e accessibile sulle rivoluzionarie novità della nascente fisica quantistica. «Trasmettere temi anche tecnici in modo comprensibile – ha riferito - è stata una sfida, ma ho notato grande interesse sia durante il seminario che nelle domande, numerose e di qualità, al termine dell'esposizione».

Consiglio dell'Ordine

ELENCO TERNE

ELENCO COLLAUDI STATICI

Anno 2024

1. **COMUNE DI CASTELNUOVO D/G**
   Collaudo statico per la costruzione di due nuove unità indipendenti in Castelnuovo del Garda. (id. 340)
   Impresa Edile Guri Kole
   1) Bonizzato Roberto
   2) Grigoli Roberto
   3) Zanetti Fabrizio

2. **COMUNE DI CASTELNUOVO D/G**
   Collaudo statico per nuova costruzione di un edificio bifamiliare lotto 10 in Castelnuovo del Garda. (id. 341)
   Casamia Srl
   1) Antonello Marco
   2) Marchesini Davide
   3) Tubini Massimiliano

3. **COMUNE DI POVEGLIANO V.SE**
   Collaudo statico per la demolizione e ricostruzione di edificio residenziale in Povegliano Veronese. (id. 342)
   Impresa Edile Venturelli Stefano
   1) Brunelli Giacomo
   2) Guardini Mattia
   3) Righetti Fiorenzo

4. COMUNE DI OPPEANO

Collaudo statico per la costruzione di bifamiliare in Oppeano. (id. 343)

Gallinaro Costruzioni S.r.l.

1) Beozzi Matteo
2) Cottarelli Ermanno
3) Mancassola Franco

5. COMUNE DI LEGNAGO

Collaudo statico per la nuova costruzione di 3 fabbricati residenziali lotti 23-29 in Legnago. (id. 344)

Effegi S.r.l.

1) Castiglioni Giovanni
2) Favalli Marco
3) Zanconato Mauro

6. COMUNE DI CASTELNUOVO D/G

Collaudo statico di nuova bifamiliare in Castelnuovo del Garda. (id. 345)

Impresa Edile Faccincani Francesco

1) Loro Albino Angelo
2) Ottoboni Edoardo
3) Soardo Paolo

7. COMUNE DI NOGARA

Collaudo statico per la costruzione di bifamiliare residenziale in Nogara. (id. 346)

Edile Martini S.r.l.

1) Bazzoni Massimiliano
2) Brunello Matteo
3) Migliorini Andrea

8. COMUNE DI BUSSOLENGO

Collaudo statico di fabbricato residenziale di 3 piani fuori terra e 1 pianto interrato in Bussolengo. (id. 347)

Six Costruzioni Srl

1) De Beni Paolo
2) Grigoli Silvano
3) Zocca Mario

9. COMUNE DI SAN MARTINO B.A.

Collaudo statico per ampliamento di capannone per la realizzazione di nuovi locali ad uso laboratorio in San Martino Buon Albergo. (id. 348)

Antonelli Impianti Srl

1) Michelon Marco
2) Moscardo Claudio
3) Pomini Giorgio

10. COMUNE DI CEREA

Collaudo statico di nuova costruzione di civile abitazione al piano terra in Cerea. (id. 349)

Fab Srl

1) Cristanini Lucio
2) Ferrarese Nereo
3) Persi Simone

11. COMUNE DI VERONA

Collaudo statico per demolizione e ricostruzione di un edificio in Verona. (id. 350)

Effepi Costruzioni Srl

1) Marconcini Angelo
2) Nicolò Giovanni
3) Tinazzi Serena

12. COMUNE DI VILLA BARTOLOMEA

Collaudo statico per la realizzazione di un fabbricato costituito da 4 unità immobiliari in Villa Bartolomea. (id. 351)

Bellinazzo Costruzioni Srl

1) Favalli Emanuela
2) Lovato Enrico
3) Minozzi Massimo

13. COMUNE DI BRENZONE S/GARDA

Collaudo statico per intervento di ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato esistente in località Pasola, Brenzone sul Garda. (id. 353)

Veronesi Giobatta

1) Pizzini Marco
2) Quaglia Simone
3) Zuccotti Alessandro

ELENCO SEGNALAZIONI TECNICO-AMMINISTRATIVE

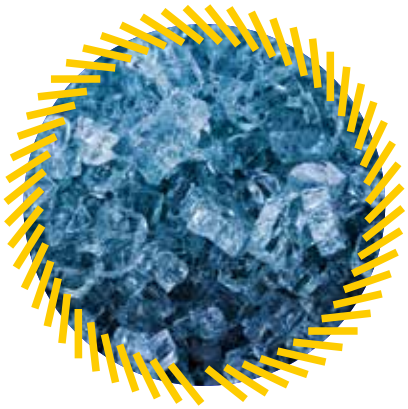
1. COMUNE DI VERONA

Collaudo tecnico amministrativo delle opere di urbanizzazione primaria funzionali del PUA denominato Forte Tomba sito tra via Forte e via Golino a Verona. (id. 352)

Comune Di Verona

1) Bertini Davide
2) Costantino Adele
3) Grigoletti Umberto

italcalor





INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
CLIMATIZZATORE





INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
CALDAIA

Raffreddare o riscaldare?
Scegli le soluzioni italcalor

t +39 045 7280371 www.italcalor.it
Via Crivellin, 7/c Affi - 37010


ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DI VERONA
E PROVINCIA